TORINO
Anno 74 Num. 259
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinemat[...] timenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-032 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENT[...] mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L[...]

Parecchie ore di colloquio tra il Duce e il Fuhrer

Completa identità di vedute su tutte le questioni attuali

Le conversazioni si sono svolte alla presenza dei Ministri degli Esteri Ciano e Ribbentrop - Le vibranti dimostrazioni di Firenze ai due grandi Condottieri

L'Italia denuncia le violazioni elleniche della neutralità ed esige l'occupazione di punti strategici nel territorio greco

Per la guerra per la vittoria

Il Duce e il Führer si sono incontrati di nuovo, poche settimane dopo l'ultimo convegno del Brennero, nel quadro incomparabile di Firenze, fra un popolo entusiasta di fede e di passione. I due Condottieri sono apparsi alla moltitudine nella loro serenità operante di combattenti e di costruttori; i Loro sguardi si sono incontrati con quelli della folla anonima ed al contatto irradiante la volontà di vittoria si è trasfusa centuplicata negli animi e nei cuori. Dinanzi a tanto fiero dominio degli eventi si perdono quali vane nebbie le polemiche e le manovre degli avversari aperti e nascosti che avevano cercato con mania sadica di leggere nei recenti avvenimenti quello che non è nella realtà, quello che vive solo nelle loro ansie agoniche di disperazione.

Non c'è posto per i dubbi, per gli equivoci, per le ipotesi fantastiche: la verità è una sola ed è nel cemento dell'Asse che si salda sempre più, di giorno in giorno, di ora in ora in una comprensione cameratesca che si rafforza al fuoco del combattimento. E' la luce incandescente della guerra che domina su ogni problema e su ogni atteggiamento: tutto vive in funzione della guerra, coll'obiettivo costante della vittoria. Ogni iniziativa, ogni decisione dell'Italia o della Germania mirano a debellare il nemico superstite, perciò non possono trovare che la più piena solidarietà e collaborazione di Roma con Berlino, di Berlino con Roma.

I contatti diretti e personali tra Mussolini e Hitler diventano più frequenti? Ciò è perfettamente naturale; più il ritmo dell'azione, più il ritmo della guerra si intensificano, maggiore è la necessità di coordinamenti rapidi e immediati. Il procedere degli sviluppi bellici afferma la stretta connessione dei fronti di combattimento; l'Inghilterra e il suo impero costituiscono un organismo che va attaccato contemporaneamente sui gangli più vitali e più lontani per conseguire la maggiore efficacia; d'altra parte la lotta di liberazione dal giogo plutogiudaico che l'Italia e la Germania hanno affrontato con audacia allarga i suoi orizzonti e le sue ripercussioni. Le nuove situazioni vanno prevedute, prevenute e dominate con occhio sicuro e con pugno d'acciaio: la collaborazione assidua dei nostri due Condottieri è la garanzia più certa di una condotta serrata della guerra per il raggiungimento della vittoria totale.

La solidarietà attiva dell'Asse non conosce cicli, non conosce soluzioni di continuità; dal giorno in cui l'Inghilterra e la Francia dichiararono la guerra per impedire e soffocare la espansione delle nuove forze giovani d'Europa tutto si è svolto con un ritmo di eventi inesorabile. E' però naturale che l'incontro di Firenze venga messo in rapporto cogli avvenimenti più vicini, dalla recente serie dei colloqui occidentali del Führer al precipitare della situazione in Grecia; il comunicato è esplicito: «la conversazione ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali». Tutte le questioni hanno un punto di riferimento fermo, incrollabile: battere l'Inghilterra sia eliminando definitivamente tutti i suoi residui d'influenza europea sia colpendo l'impero al cuore. La chiarificazione che l'Italia vuole ottenere in Grecia risponde, per la posizione geografica e strategica di questo paese, ad entrambi gli obiettivi: stroncando gli intrighi e l'invadenza britannica nella penisola e nell'arcipelago ellenico si completa l'estromissione di Albione dal Continente europeo e ci si avvicina sempre più a strozzare l'idra nel suo organo più delicato, la zona di unione tra l'Europa, l'Asia e l'Africa.

L'Italia è orgogliosa che l'alba del diciannovesimo anno dell'Era Fascista si preannunci con i segni più sicuri della fede e della vittoria: sarà questo che inizierà l'anno della più superba conquista.

Alfredo Signoretti

Mussolini e Hitler di fronte alla vibrante adunata. (Telefoto)

IL COMUNICATO UFFICIALE

FIRENZE, 28 ottobre.

Il Duce e il Führer hanno avuto oggi una conversazione di parecchie ore che, nello spirito dell'alleanza fra i due Paesi, si è svolta, come sempre, nella forma più cordiale ed ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali.

Al colloquio hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop. *(Stefani)*

Unione solidissima

Berlino, 28 ottobre.

L'annuncio del nuovo incontro fiorentino tra il Duce e il Führer, conosciuto a Berlino verso mezzogiorno, suscita enorme interesse e vivissimo compiacimento. Negli ambienti politici si sottolinea e si esalta la solidissima unione fra questi due grandi Uomini che mantengono il più stretto contatto non solo ideale, ma anche personale, così da garantire ai loro Popoli, oltre alla piena comprensione di tutte le reciproche aspirazioni, anche la sistematica e vicendevole loro realizzazione. (Stefani)

I due Condottieri a Firenze insieme ai Ministri Ciano e Ribbentrop. (Telefoto).

La Nota italiana ad Atene

Le nostre truppe non si presentano come nemiche del popolo greco e l'occupazione sarà temporanea Un'eventuale resistenza sarà piegata con le armi

Il Ministro d'Italia ad Atene, Grazzi, ha rimesso alle ore 3 di oggi, 28 ottobre la seguente nota al Governo:

«Il Governo Italiano ha dovuto ripetutamente constatare come nel corso dell'attuale conflitto il Governo greco abbia assunto e mantenuto un atteggiamento che è in contrasto non solamente con quello che sono le normali relazioni di pace e di buon vicinato tra due nazioni, ma con i precisi doveri che al Governo greco derivano dalla sua condizione di Stato neutrale.

«A più riprese il Governo italiano si è trovato nella necessità di richiamare il Governo greco all'osservanza di questi doveri, e di protestare contro la loro sistematica violazione, violazione particolarmente grave per avere il Governo greco tollerato che le sue acque territoriali, le sue coste e i suoi porti fossero utilizzati dalla flotta britannica nel corso delle sue operazioni di guerra, favorito i rifornimenti delle forze aeree britanniche permesso l'organizzazione di un servizio di informazioni militari nell'arcipelago greco ai danni dell'Italia.

«Il Governo greco è perfettamente al corrente di questi fatti che hanno formato più volte oggetto di passi diplomatici da parte dell'Italia, ai quali il Governo greco — che pure avrebbe dovuto rendersi conto delle gravi conseguenze del suo atteggiamento — non ha risposto con alcuna misura di protezione della propria neutralità, ma anzi intensificando la sua azione di favoreggiamento delle forze armate britanniche e la sua collaborazione con i nemici dell'Italia.

«Il Governo italiano ha le prove che tale collaborazione era stata dal Governo greco prevista e regolata con intese di carattere militare, navale ed aeronautico. Il Governo Italiano non si riferisce solamente alla garanzia britannica, accettata dalla Grecia come parte di un programma di azione diretta contro la sicurezza dell'Italia, ma agli espliciti e precisi impegni assunti dal Governo greco per mettere a disposizione delle Potenze in guerra con l'Italia importanti posizioni strategiche su territorio greco, comprese tra queste le basi aeree della Tessaglia e della Macedonia, destinate ad un attacco contro il territorio albanese.

«Il Governo italiano, a questo proposito, deve ricordare al Governo greco l'azione provocatrice svolta verso la nazione albanese con la politica terroristica da esso adottata nei riguardi delle popolazioni della Ciamuria e con i persistenti tentativi di creare disordini oltre le sue frontiere. Anche per questi fatti il Governo italiano è stato, ma inutilmente nella necessità di richiamare il Governo greco sulle inevitabili conseguenze che tale politica avrebbe avuto nei riguardi dell'Italia. Tutto questo non può essere dall'Italia ulteriormente tollerato. La neutralità della Grecia è andata diventando sempre più una mera parvenza. La responsabilità di questa situazione risale in primo luogo alla Gran Bretagna e al suo proposito di coinvolgere sempre altri Paesi nella guerra. Ma è ormai manifesto che la politica del Governo greco è stata ed è diretta a trasformare il territorio greco, o almeno a permettere che il territorio greco sia trasformato in una base di azioni belliche contro l'Italia. Questo non potrebbe portare che ad un conflitto armato tra l'Italia e la Grecia, conflitto che il Governo italiano ha tutta l'intenzione di evitare.

«Il Governo italiano è venuto pertanto nella determinazione di chiedere al Governo greco come garanzia della neutralità della Grecia e come garanzia della sicurezza dell'Italia, la facoltà di occupare con le proprie forze armate, per la durata del presente conflitto con la Gran Bretagna, alcuni punti strategici in territorio greco.

«Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso non si opponga a tale occupazione e non ostacoli il libero passaggio delle truppe destinate a compierla. Queste truppe non si presentano come nemiche del popolo greco, e in nessun modo il Governo italiano intende che l'occupazione temporanea di alcuni punti strategici dettata da necessità contingenti e di carattere puramente difensivo, porti pregiudizio alla sovranità e alla indipendenza della Grecia.

«Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso dia immediatamente alle autorità militari gli ordini necessari perchè tale occupazione possa avvenire in maniera pacifica. Ove le truppe italiane dovessero incontrare resistenza, tali resistenze saranno piegate con le armi e il Governo greco si assumerebbe le responsabilità delle conseguenze che ne deriverebbero».

Entusiasmo in Albania

Tirana, 28 ottobre.

«L'Esercito italiano, al quale hanno l'onore di appartenere anche i vostri figli più gagliardi, ha varcato oggi le ingiuste frontiere verso la Grecia, recando le insegne gloriose del suo augusto Re e Imperatore».

Con queste parole s'inizia il proclama con il quale il Luogotenente generale ha annunziato al popolo di tutta l'Albania l'inizio delle ostilità fra l'Italia e la Grecia. E' con un unanime senso di vivo entusiasmo che la Nazione albanese ha appreso tale annunzio, proprio nel giorno in cui il Consiglio Superiore Fascista Corporativo, in una sua solenne adunata, votava la fusione delle Forze Armate albanesi e italiane.

Tale fusione, già avvenuta nello spirito ed oggi consacrata nella legge, ha trovato il suggello più alto e significativo sul campo di battaglia, ove italiani e albanesi combattono da oggi, in stretto contatto, per un comune supremo ideale.

Il Governo di Atene, che durante questi mesi di conflitto fra l'Italia e l'Inghilterra aveva sempre, in ogni occasione, palesemente dimostrato d'essere ostile a noi, e non aveva tenuto in alcun conto i molteplici richiami alla più rigida osservanza dei doveri che incombono ad una Nazione neutrale, non ha creduto di accogliere quelle che erano le giuste e sacrosante richieste per la salvaguardia dei nostri diritti di Nazione belligerante. I suoi organi dirigenti, legati a fil doppio agli interessi inglesi, hanno creato l'irreparabile, respingendo le richieste italiane contenute nella Nota presentata ad Atene, tradendo così le popolazioni elleniche e trascinandole in un conflitto che, con maggiore saggezza da parte dei governanti greci, poteva essere evitato.

Sarà così realizzata con le armi quella rivendicazione dei territori albanesi che un ingiusto trattato aveva assegnato alla Grecia e che il Governo di Atene torturava.

La redenzione dal giogo greco, per la quale i figli migliori di Ciamuria hanno lottato per decenni affrontando con animo sereno le peggiori angherie, le torture e la morte, si è iniziata oggi, e le nostre truppe, varcato il confine, sono accolte ovunque, nella Ciamuria, con l'entusiasmo con il quale si accoglie il liberatore.

In tutta l'Albania l'annunzio dell'inizio delle operazioni è stato accolto con la più serena tranquillità: tutto il popolo aveva ieri dimostrato, durante la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, quali sono i suoi sentimenti di lealtà e di devozione verso l'Italia Fascista, ed aveva chiesto a una voce, nelle grandiose adunate di Tirana e in altri centri, di porre fine all'oppressione cui erano sottoposti da parte della Grecia migliaia e migliaia di albanesi. Oggi che il voto si compie, quel popolo, invece che in dimostrazioni, ha preferito esprimere i suoi sentimenti di lealtà e la sua gioia per l'avvenimento in atto chiedendo volontariamente di raggiungere il fronte di combattimento.

Piero Busatti

Un colloquio telefonico tra Metaxas e Ineunu

Belgrado, 28 ottobre.

Da Atene si apprende che Ismet Inonu ha conferito per telefono con Metaxas. L'impressione che si raccoglie nei circoli bene informati jugoslavi è che la Turchia non intende uscire dal suo atteggiamento di neutralità: il Governo jugoslavo attraverso un suo portavoce ha già espresso il suo rincrescimento per la situazione intervenuta nei rapporti fra l'Italia e la Grecia e ha espresso la speranza che il conflitto possa rimanere isolato. (Stefani)

Complici e provocatori

Il 10 giugno nel discorso della guerra alla Francia e all'Inghilterra il Duce promise pace ai Paesi nostri vicini: «Dipende da loro, e soltanto da loro, se le mie parole saranno o no rigorosamente osservate». La promessa è stata lealmente mantenuta e sarà mantenuta secondo la legge dell'onore dell'Italia Fascista. Se colla Grecia siamo arrivati ai ferri corti, se colla Grecia si è ormai formato un groppo di nodi che solo la spada potrà tagliare recisamente, le responsabilità sono interamente da parte della cricca politica di Atene che governa la Grecia agli ordini stipendiati di Churchill e compagni.

Per mesi e mesi l'Italia ha dato la prova più longanime della sua sincera volontà di collaborazione pacifica con lo stato ellenico: noi esigevamo una sola condizione, l'osservanza della più stretta ed imparziale neutralità. Nessuna misura a nostro vantaggio ma nessuna compiacenza e favoreggiamenti verso i nemici, verso gli inglesi. Non solo, ma abbiamo ripetuto infinite volte i nostri consigli e i nostri moniti; fin dallo scoppio delle ostilità nel Mediterraneo era a perfetta conoscenza delle nostre autorità tutto il sistema organizzato da tempo dalla marina e dall'aviazione britanniche perchè numerosissimi porti della penisola e delle isole greche servissero loro quali vere e proprie basi di operazioni belliche, dai rifornimenti allo spionaggio; non era per noi un segreto che tutta la rete di installazione petrolifera era controllata ad uso e consumo delle navi e degli aerei inglesi. Iniziatosi il conflitto sarebbe stato elementare dovere del governo di Atene intervenire efficacemente perchè tale organizzazione fosse stroncata; non sarebbero mancati i mezzi ad un governo come quello di Metaxas che controlla tutta la vita del paese nei suoi estremi vasi capillari, come dimostrano le migliaia e migliaia di avversari del regime arrestati e imprigionati in ogni più piccolo villaggio; ebbene il *clan* di Atene non solo non ha avuto la minima preoccupazione di ostacolare l'attività delle spie e degli agenti di Londra, ma è andato oltre collaborando apertamente in ogni campo allo sviluppo della infiltrazione britannica nelle terre e nei mari della Grecia. Quando si sappia, e il Governo italiano possiede una inoppugnabile documentazione, che ben trenta basi greche, specialmente nelle isole di Creta e di Cerigo strategicamente importantissime per la navigazione del Mediterraneo, sono a piena e continua disposizione delle unità aeree e marittime di Albione; quando si sappia che di lì sono partite numerose aggre-

sioni ed agguati contro basi e navi italiane; quando si sappia che la grande isola di Creta è già stata praticamente ceduta in uso alla flotta inglese e che a dozzine le più varie missioni militari inglesi sono sparse nelle zone più diverse della Grecia, si deve giungere alla conclusione che dietro la garanzia promessa da Londra nella primavera del 1939 si è venuto sviluppando un piano di intese concreto fino nei suoi minuti particolari. Molto probabilmente assisteremo nel giro di poche ore al tentativo di realizzazione immediata del programma concordemente preparato in ispecie nei riguardi dell'isola di Creta per la cui occupazione è già pronta in Egitto una divisione in perfetto assetto di sbarco. L'articolo del *Times*, da noi riportato pochi giorni fa, in cui si incitava il governo inglese a procedere rapidamente a metter le mani sui punti più delicati dell'Egeo non aveva altro scopo che di creare un alibi a quanto ormai era già stato effettuato o si era alla vigilia di attuare dopo una lunga e minuziosa preparazione.

Anche se si limitassero alla complicità bellico-strategica, le colpe della Grecia sarebbero tali da giustificare qualsiasi reazione; ma i dirigenti di quel disgraziato paese, sia perchè strumenti prezzolati del governo di Londra, sia perchè accecati nella loro follia di giuocare il tutto per il tutto a favore dell'infame solidarietà abbracciata, hanno spinto la loro servizievole complicità a diventare degli agenti provocatori sullo stesso terreno politico internazionale. Il punto di leva in quest'opera di provocazione è stato costituito dall'Albania. E' noto che una forte minoranza skipetara vive dentro i confini del regno di Grecia; sono altrettanto note le vessazioni a cui le popolazioni albanesi sono state sempre sottoposte dai loro oppressori; dopo l'inizio della guerra fra l'Italia e l'Inghilterra i maltrattamenti sono stati intensificati così da mutarsi in una vera azione terroristica coll'evidente scopo di far maturare una situazione insostenibile sulle frontiere dell'Albania suscitando incidenti a ripetizione, fra cui l'assassinio di Daut Hoggia non è che l'episodio più noto. A mano a mano che il giusto risentimento italiano esigeva giuste riparazioni e a mano a mano che più forti diventavano gli ammassamenti di truppe greche dietro la magnificata linea Metaxas, tali incidenti si accrescevano e si allargavano sulla vasta scala di cui sono state ricche le cronache degli ultimi giorni. Ormai gli agenti britannici e i loro sicari avevano il più libero campo; ormai non si aveva più nemmeno il pudore di far alzare dai campi greci gli aerei della R.A.F.: si è voluto ad ogni costo, con provocazioni di ogni genere, precipitare gli avvenimenti.

Gli obbiettivi inglesi sono chiarissimi. In primo luogo gettare un po' di carne da cannone, diventata così rara dopo tanti esempi, contro le Potenze dell'Asse e vantare per ragioni di propaganda l'aiuto di un alleato un po' meno fantomatico degli pseudo-governi cèchi, norvegesi, belgi ecc. Ma il secondo obbiettivo è quello più importante, è quello che più sta a cuore di Churchill: giovarsi dell'unica pedina compiacente ancora rimasta, la Grecia, per cercare quell'allargamento dell'incendio da cui soltanto coll'illusione della disperazione la Gran Bretagna spera invano la salvezza.

L'Italia ha la coscienza intera della sua lealtà e del suo buon diritto: l'indipendenza e la libertà della Grecia che essa intendeva e intende rispettare, sono diventate un'espressione vuota per le colpe di una banda che ha voluto confondere i propri interessi personali cogli interessi di un paese che aveva tutto da guadagnare rispettando le leggi di un'onesta e imparziale neutralità. Noi dovevamo mettere fine a tante complicità e a tanti intrighi; abbiamo avvertito, abbiamo ammonito a tempo, forse con eccessiva pazienza; chi non ascolta la voce della ragione e della giustizia deve inchinarsi al verdetto delle armi. E ci auguriamo che ciò sia inteso da quanti sinceramente desiderano che il conflitto rimanga quanto più è possibile circoscritto.

A. S.

La Bulgaria è tranquilla ma vigile

Sofia, 28 ottobre.

Nei circoli politici bulgari, a proposito della nuova crisi dei rapporti italo-greci, si precisa che il governo bulgaro segue lo sviluppo della situazione nei Balcani con senso di tranquillità e conta che gli altri paesi balcanici non si gettino in avventure tali da turbare la pace nell'intero settore balcanico. Negli stessi circoli si aggiunge che se però tale eventualità si verificasse, la Bulgaria sarebbe costretta a riesaminare il suo attuale atteggiamento.

I primi commenti dei giornali bulgari dimostrano viva comprensione per l'azione italiana verso la Grecia. Il *Mir*, dopo aver spiegato l'evoluzione del conflitto odierno, scrive tra l'altro: «Gli avvenimenti della notte scorsa danno alla situazione un nuovo aspetto. La Bulgaria, col fucile al piede, segue questi avvenimenti, pronta a difendere i suoi interessi vitali».

Lo *Slovo* rileva che l'Italia non poteva rimanere indifferente di fronte alla condotta della Grecia.

Questa è la Grecia

Ridicola e tronfia rettorica sciovinista, coltivazione dell'italofobia, alleanza di tutti gli elementi ligi al protettorato inglese

Questa corrispondenza, scritta dal nostro Lovato prima degli ultimi avvenimenti, dimostra chiaramente quale fosse lo spirito della Grecia nei riguardi dell'Italia.

ATENE, ottobre.

La grassa retorica bizantina furoreggia come non mai oggi in Grecia. Si rievocano Teseo, Leonida, Temistocle, Pericle, si rievocano battaglie vittorie e glorie dell'antico mondo per concludere che la Grecia moderna è sempre degna delle Termopili e di Salamina dove «pochi difensori della patria hanno vinto un nemico assai più numeroso». Di atteggiamenti eroicomici, di frasi grottesche più che drammatiche, di rodomontate danno sfoggio i giornali in articoli editoriali o portanti la firma di qualche accademico. Si parla di «lancia di Minerva», di «drammatico olocausto». Si scrive che «la Grecia non s'è mai piegata da quando è apparsa al mondo», che «la Grecia ha portato la fiaccola della serenità, della chiarezza, dell'equilibrio e della misura durante tremila anni». Si dà notizia del plebiscito patriottico per il regime al potere. Gli scolari di Creta han portato ai maestri un uovo ciascuno, quale contributo alla ricostruzione del cacciatorpediniere silurato dagli inglesi, ma che i greci s'ostinano a considerare silurato dagli italiani.

Al caffè i camerieri e i deputati a riposo commentano, affermando che sulle montagne dell'Epiro i nuovi Elleni sapranno resistere cento anni contro «i moderni persiani d'occidente», e leggono con evidente compiacimento i titoloni di prima pagina dei giornali greci che annunciano «Lo sbarco in Egitto di migliaia di aeroplani britannici», «Il dominio del Mediterraneo tenuto dalla flotta inglese», «L'America entrerà in guerra». Pure a tre, a quattro, a cinque colonne vengono pubblicate fotografie illustranti la potenza inglese ed americana sul mare nei cieli e per terra. Bisogna riconoscere che, mentre i giornali italiani osservano un atteggiamento correttissimo, la stampa greca ne approfitta per insuperbirsi con sfacciata vanagloria passando ad un tono di provocazione e di sfida che starebbe a significare: «li abbiamo fatti tacere». I giornali italiani, frattanto, vengono trattenuti o sequestrati o fatti sparire negli uffici della censura greca, cosicchè son messi in vendita un giorno sì, quattro giorni no, ed anche per quei giorno son distribuiti con ritardo almeno di una settimana. Si tratta non d'un atteggiamento d'ostilità aperto e leale da nemico a nemico, si tratta invece di livore e di ostilità tipicamente greca o per meglio dire levantina. A questo livore contro gli uni, s'accompagna l'eccesso di zelo nel servire gli altri, i padroni inglesi.

Certo è che le misure militari adottate dal Governo attualmente al potere hanno avuto per effetto di eccitare ed inorgoglire stupidamente gli animi. Si parla di preparazione ad una guerra «da pari a pari» con il vicino occidentale. E' evidente che la megalomania essenzialmente greca ha fatto perdere il senso della misura e dei confronti a certi uomini di governo ateniesi. Va osservato subito, però, che non mancano gli uomini di buon senso anche in Grecia e che l'opposizione alla oleca politica di resistenza e di lotta voluta dal Regime va ogni giorno più crescendo. Del resto è noto da tempo che il popolo non porta simpatie nè al Governo satrapico di Metaxas nè all'attuale Reggente. Però il popolino, si sa, non conta. Conta invece, per fare la politica ad Atene, la borghesia affaristica trafficante armatoriale, più britannica degli stessi londinesi. Questa borghesia va assai d'accordo col Governo attuale nella politica di protettorato inglese. Ed anche i preti della Chiesa greca non disdegnano gli abbracci coi colleghi della Chiesa anglicana, quantunque l'opposizione dogmatica tra le due Chiese sia insormontabile mentre sormontabilissime sarebbero le divergenze che dividono questi greco-ortodossi dalla grande Chiesa romana. Ma i preti greci, come già nei secoli fa chiamarono in patria i Turchi per odio contro Roma, così oggi preferiscono andare a braccetto coi prelati protestanti, sempre in odio a Roma che non è più soltanto papale ma è ritornata imperiale. Per odio a Roma e per affarismo: sì, perchè in questa povera Grecia, priva di risorse naturali, è logico che per vivere ogni espediente appaia giustificato.

Con la mobilitazione di varie classi di riservisti, Atene ma specialmente certi centri minori della Grecia in riva al mare hanno assunto un aspetto militare. Aspetto kaki perchè, per chi non lo sapesse, l'ufficiale greco porta un'uniforme non dissimile da quella inglese per volontà dell'attuale Re Giorgio di Grecia. Per le vie della capitale passeggiano lenti gli eleganti ufficiali richiamati, passano via svelti i non eleganti soldati. In cielo volteggiano gli aeroplani. Scortano le navi che escono dal loro rifugio della baia di Salamina, di fronte ad Eleusi, per fare brevi ricognizioni sino a Capo Sunion, mostrandosi in velocità davanti al Pireo e al Falero per ridare fiducia nella «potenza della patria che non tollererà soprusi nè aggressioni». Naturalmente non viene considerata sopruso nè aggressione la presenza delle navi inglesi che fanno da padrone nelle acque greche. Anzi tale presenza appare come un sommo, sicuro conforto al travaglio faticoso di coloro che si definiscono i patriotti greci. Il Capo del Governo, in un momento in cui tutti i paesi balcanici si trovano di fronte alla necessità di riconoscere la supremazia indiscussa dell'Asse, osa parlare «di assoluta neutralità greca nella guerra che durerà a lungo». Questo Capo di Governo assoluto che non ha Parlamento nè concede la minima libertà politica, che invia al confino nelle isole illustri ed onesti professionisti senza parvenza nemmeno di processo e destituisce alti ufficiali, questo Capo di Governo che si compiace di esser chiamato su certi giornali stranieri amici «l'uomo dall'energia di ferro», vive nutrendo fiducia nella vittoria inglese.

Ciò in relazione con la vasta azione diplomatica dell'Asse, azione che si è iniziata al Brennero ed è proseguita con i colloqui di queste due ultime settimane a Roma sul suolo francese e alla frontiera franco-spagnuola. In merito alla Grecia si scrive che il governo ateniese non ha voluto sbarazzarsi in tempo di coloro che avevano fatto del suolo ellenico una base per intrighi contro le Potenze dell'Asse, non solo, ma ha permesso se non incoraggiato l'azione pericolosa, non tenendo conto del rapido mutare dei tempi e della necessità di rinnovamento sul l'insieme della politica italiana e della politica tedesca si ispirano. Lo stesso Gabinetto Metaxas è poi direttamente responsabile delle provocazioni alla frontiera albanese.

Viene dato rilievo alla notizia che il governo jugoslavo anche di fronte alla nuova situazione mediterranea orientale non esce dalla posizione neutrale mentre si scrive che nei circoli di Sofia non si ritiene di dover prendere misure militari non avendo il popolo bulgaro nulla da temere. La situazione per altro viene attentamente seguita.

Da Sofia si apprende oggi che quella polizia ha arrestato vari elementi la cui attività sospetta è fuori di dubbio. Sarebbe stata scoperta un'organizzazione illegale, molto probabilmente al soldo di potenze straniere e di una potenza straniera, che compiva atti di terrorismo. Il capo di questa organizzazione è certo Pietro Popof che figura pure fra gli arrestati ed è noto per avere reso servizi alla legazione di Francia un tempo e a quella britannica. E' sospettato di avere collocato una bomba alla sede del casino militare, bomba che esplose causando danni durante una manifestazione in favore della riannessione della Dobrugia.

Antonio Lovato

La Jugoslavia è ferma nella politica di neutralità

Belgrado, 28 ottobre.

All'infuori di una improvvisa riunione di ministri — il vice-Presidente del Consiglio Macek è rientrato a Belgrado da Zagabria con treno speciale — nessun altro avvenimento ha marcato la giornata politica jugoslava.

Il ministero degli Esteri ha fatto dire dai suoi portavoce che il conflitto italo-greco non interessa nè politicamente, nè militarmente la Jugoslavia, la quale continua a seguire la sua politica di neutralità e si augura una rapida risoluzione con il conseguente ritorno di rapporti normali e amichevoli fra Roma e Atene. Tutte le altre notizie di fonte inglese e americana — mobilitazione generale, riunione del Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Principe reggente Paolo, dimostrazioni contro l'Italia — sono false.

I giornali del pomeriggio hanno stampato con grandissimo rilievo la nota del Governo Fascista al Governo di Atene. Pur manifestando un certo riserbo, appunto per un eccesso di zelo neutralistico, la maggior parte dei circoli politici belgradesi mostra di apprezzare al giusto grado le ragioni italiane deplorando che la Grecia si sia cacciata nei guai per avere deliberatamente voluto ignorare la realtà. L'incontro di Firenze fra il Duce e il Führer ha richiamato la più viva attenzione degli stessi circoli belgradesi.

I giornali hanno pubblicato il più vasto notiziario sull'incontro fra il Duce e il Führer.

Le responsabilità di Atene messe in rilievo a Budapest

Budapest, 28 ottobre.

Oggi la stampa e l'opinione ungheresi sono dominate dagli ultimi avvenimenti: l'incontro di Firenze fra il Duce e il Führer e l'atteggiamento del governo di Atene che è responsabile di una situazione che esso ha creato, vengono qui ampiamente esaminati. Oltre a riferire il comunicato relativo all'incontro stesso fra i due Condottieri i giornali della sera descrivono ampiamente i particolari della visita e il giubilo di Firenze. Gli stessi giornali sono concordi nell'osservare che il viaggio di Hitler e di Ribbentrop è in relazione con la vasta azione diplomatica dell'Asse.

Viva impressione in Spagna

Madrid, 28 ottobre.

La notizia dell'entrata delle truppe italiane in Grecia, ha suscitato vivissima impressione nel pubblico spagnolo. I giornali avevano in verità fatto prevedere stamattina un avvenimento sensazionale poichè il bollettino ufficiale del Sindacato della Stampa che sostituisce i quotidiani il lunedì scriveva essere probabile che l'Anniversario della Marcia su Roma coincidesse con un fatto politico o militare di grandissimo interesse. Il commento principale che si fa è che le velleità anglofile della Turchia riceveranno un colpo durissimo dalla mossa italiana che agirà come uno spegnitoio sulle inquietudini di Ankara. Si osserva in generale che la Turchia dovrà sorvegliarsi e tener conto della realtà che sta delineandosi nei Balcani. E' naturale d'altra parte che la Spagna, potenza mediterranea, segua molto attentamente gli sviluppi della situazione che, anche se non toccata direttamente, suscita in essa un interesse che determina a Madrid ogni avvenimento che sorga sulle sponde di quel mare.

L'incontro di Firenze fra il Duce e Hitler acuisce l'attenzione della Spagna allo svolgimento della crisi europea. Corrono insistenti voci di prossimi nuovi abboccamenti fra gli interpreti diretti della politica delle nazioni amiche e non si esclude che la Spagna vi sarà presente, cosa oltre tutto logica. Si crede altresì probabile un contatto diretto italo-spagnolo.

R. F.

Solidarietà giapponese

Tokio, 28 ottobre.

Tutta la stampa giapponese si occupa ampiamente degli incidenti alla frontiera greco-albanese e della conseguente tensione italo-greca sottolineando il giusto atteggiamento assunto dal Governo italiano di fronte alla Grecia.

La neutralità di Mosca

Mosca, 28 ottobre.

Negli ambienti ufficiali sovietici ci si astiene dall'esprimere un commento qualsiasi sulla nuova crisi dei rapporti italo-greci. La radio ha riferito ampiamente gli sviluppi che la crisi ha avuto nella giornata, secondo le varie versioni straniere; viene però significativamente ricordato come di recente la stampa sovietica in commenti politici precisò che la Unione Sovietica avrebbe mantenuto la più stretta neutralità nei Balcani, indipendentemente dallo sviluppo degli eventi, non intendendo partecipare ad alcuna situazione che si fosse venuta creando.

DAL BRENNERO A FIRENZE

Continuità dell'azione politica preparata dal Trattato tripartito

Berlino, 28 ottobre.

Il nuovo incontro dei due grandi Capi dell'Asse coglie all'improvviso, ma non di sorpresa, l'opinione tedesca: l'avvenimento cioè, preparato ed eseguito con quella assoluta capacità di segreto che forma ormai una specialità della diplomazia dell'Asse, come nel contempo una prova della disciplina e della compattezza dei suoi organi e strati di pubblica opinione, non costituisce in certo senso una sorpresa per nessun tedesco, anzi si può dire che esso fosse atteso da un momento all'altro da quanti conoscono e sanno, per lunga e sempre comprovata esperienza, con quanta unione e comunione di metodi proceda la diplomazia dell'Asse, e hanno ben compreso come l'azione diplomatica in grande stile impresa dal Führer nella sua settimana diplomatica in Occidente, necessariamente e naturalmente implicasse la corresponsabilità indistinguibile delle due Potenze alleate, le quali, ora come sempre, in materia di comune responsabilità, agiscono una in rappresentanza e in nome dell'altra, onde era ormai coscienza e aspettazione generale che un incontro dei due Capi per un esame in comune non potesse mancare da un istante all'altro.

Una data miliare

L'incontro di Firenze non fa che confermare ancora una volta queste lecite e giuste aspettazioni, disperdendo nel contempo tutte le malignazioni a cui in senso contrario l'attività diplomatica del Führer aveva dato facile stura in tanta parte del mondo, malignazioni le quali nella propaganda di Londra avevano trovato la loro centrale di smistamento e di diffusione più pronta, più prona e, naturalmente, più imprudente a base di dissensi e di reciproche disillusioni fra i due alleati, uno dei quali, nientemeno, si compensava in Francia e ai Pirenei elemosinando altri aiuti. Tutte queste spicciole, grottesche idiozie della propaganda britannica vengono ora disperse tutte in una volta, miserabilmente, dall'ardua campana diplomatica di Palazzo Vecchio, che è abbastanza alta, per essere intesa perfino da Londra, sbaragliando colà tutti i nasi per aria dei vari Hore Belisha esploranti e subodoranti nelle nuvole, i quali ora già presentono fra capo e collo nuove e maggiori sconfitte diplomatiche delle precedenti e mostrano la loro nervosità — come la *Reuter* fa sapere — con domande di convocazione del Parlamento.

Ma dopo questo primo della luminosa e comprovata unione della diplomazia dell'Asse, e dello sbaragliamento pietoso delle ingombranti insinuazioni di stampa e di propaganda avversaria, vi è un altro aspetto di primo piano dell'incontro di Firenze che ci preme di rilevare subito sulla scorta della stampa tedesca: quello cioè della data significativa in cui esso avviene, nella ricorrenza della Marcia su Roma. La stampa tutta sottolinea il fatto evidentemente dimostrativo che il Convegno e il viaggio del Führer avvengono nella ricorrenza di questa data che viene da ciò confermata non soltanto come una data fondamentale della vita della nuova Italia, ma anche della nuova Europa di domani e dell'intero mondo moderno insieme!

«L'incontro di Firenze — così scrive tra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è contrassegnato da una data: il 18° anniversario della Marcia su Roma. Questa data segna una pietra miliare nell'intero sviluppo della potenza fascista, fondatrice dell'Impero italiano. Sotto la direzione fascista questo nuovo Impero è deciso a scacciare l'Inghilterra dal Mediterraneo così come noi abbiamo già scacciato ogni sua influenza dal continente. E' l'Inghilterra stessa che ha sfidato l'una e l'altra Potenza a imprendere tanto; ed è così che la Marcia su Roma diventa una data miliare della comune via delle due Potenze verso la nuova Europa».

Pertanto tutta la stampa sottolinea oggi l'unanime, indistinguibile esultanza che per la ricorrenza della Marcia su Roma invade oggi il cuore dei due popoli, anzi di tutto l'unico popolo di centotrenta milioni di uomini che si estende di qua e di là delle Alpi, attorno ai due grandi Condottieri della duplice e unica Rivoluzione.

Nuova fase politico-militare

Politicamente, in concreto, tutta la stampa sottolinea come lo incontro si svolga sotto il segno di quella opera di organizzazione dell'assetto europeo che dall'incontro del Brennero fino alla recente settimana diplomatica del Führer, ha aperto la nuova fase dell'azione politico-militare delle Potenze dell'Asse. Era evidente — così dice una nota di una ufficiosa agenzia — che il Führer nei suoi incontri di Francia e dei Pirenei avesse agito come alto portavoce dell'Asse; ed è significativo che la fase diplomatica in parola, la quale ebbe il suo punto di partenza al Brennero, ritorni ora necessariamente al punto di partenza stesso con l'incontro di Firenze, per un comune esame a fondo, da parte dei due grandi Capi, dei risultati di fatto raggiunti nel frattempo. Vi è in queste brevi e concise constatazioni del *Deutscher Dienst* forse la più comprensiva valutazione dell'incontro come di tutta la grande attività diplomatica della quale l'incontro stesso prende atto, e i cui effetti, ancora una volta, si manifesteranno sull'Europa dai fatti. E non vi sarebbe altro da aggiungere in proposito se non ci premesse di fare presente l'osservazione che si può desumere da tutta la stampa del Reich — a monito anche di tante interessate tendenziose interpretazioni avversarie, desiderose evidentemente di scambiare l'opera di pace e di organizzazione dell'ordine nuovo con quello che essa chiama una «offensiva di pace» — che quello che contraddistingue soprattutto la presente attività diplomatica dell'Asse e lo incontro di Firenze è che essi avvengono nel segno di una intensificazione della guerra: «l'incontro di Firenze — così conclude la *Boersen Zeitung* il suo commento al riguardo — può oggi dire al signor Churchill abbastanza di come stanno le cose in Germania e in Italia; e assicurarlo che la linea politica dell'Asse la quale ha condotto dal Brennero a Firenze, proseguirà indisturbata e diritta fino in fondo, fino cioè a sboccare inevitabilmente al crollo della Gran Bretagna».

Programma in pieno svolgimento

La *Nachtausgabe*, dopo avere notato il palmo di naso con cui rimane oggi la propaganda britannica, che giorni fa ancora blaterava di viaggi elemosinanti di aiuto, nonchè di screzi e di disillusioni dell'Asse, rileva oggi come l'incontro di Firenze riceve appunto «una speciale importanza dai problemi che sono stati posti dalle conversazioni del Führer con Franco e con il Maresciallo Pétain per quanto riguarda in particolare il nuovo assetto dell'Europa. Dopo le insensatezze e le stupidaggini della stampa britannica e della sua propaganda appare oggi chiaro anche per i politici più idioti d'Inghilterra come il Führer continui con il Duce quell'azione politica che è stata preparata dal Patto tripartito di Berlino e che al Brennero dai due Capi fu decisamente avviata al suo compimento. Ma tra le conversazioni del Brennero e quelle odierne di Firenze — osserva il giornale — vi sono di mezzo azioni politiche le quali hanno servito a mandare già molto avanti l'esecuzione della politica dell'Asse nello spazio euroasiatico e ciò contemporaneamente all'appoggio dato alla politica del Giappone verso l'Estremo Oriente. L'esecuzione insomma del grande programma spaziale del Patto tripartito è in pieno svolgimento, per quanto riguarda il suo aspetto euro-africano nell'attività diplomatica attuale delle Potenze dell'Asse, che culmina oggi nello incontro di Firenze».

La stampa tutta rileva poi come un altro sintomo importante della situazione in Inghilterra anche la interpretazione data dalla propaganda britannica all'attuale fase diplomatica delle Potenze dell'Asse, come cioè «un'offensiva di pace», non si sa bene se a complemento o a sostituzione, a libera scelta dei lettori britannici, di quella sopra accennata del viaggio elemosinante aiuti, in vista della famosa offensiva che l'Inghilterra sarebbe pronta a scatenare come conseguenza soprattutto del viaggio del signor Eden in Oriente. «Orbene — osserva un giornale — a questo punto è evidentemente ridotta l'Inghilterra, che non solo cioè la sua propaganda ha bisogno di rinforzare la schiena ai propri connazionali con la lustra della famosa offensiva britannica, ma ha anche bisogno di prospettare loro qualcosa di forse ancora più condito, la possibilità cioè di una striscia di orizzonte di pace di cui naturalmente si attribuisce al nemico la «offensiva».

Ma per questo riguardo bisogna che la propaganda britannica si inizi disingannare. Tutte queste manovre altro non servono, per il giornale, che a dimostrare ancora di più la debolezza britannica. A Londra si farà bene ad adattarsi a credere, se ci si riesce, che l'argomento della pace non ha figurato e non figura minimamente nella presente attività diplomatica dell'Asse, la quale si svolge unicamente sotto il segno di una intensificazione della guerra, in ogni campo. C'è una bella differenza fra un'azione di organizzazione della pace e del futuro assetto europeo e una offensiva di pace. Le offensive di pace dell'Asse, Londra lo deve aver capito, anche se non ne fa le viste, sono solite a essere condotte soltanto con la potenza delle armi delle due nazioni.

L'ultimatum alla Grecia

Non si può nemmeno a Londra nutrire dubbi in proposito anche da quanto contemporaneamente si apprende sugli avvenimenti che si svolgono nel settore sud-orientale e mediterraneo orientale, e dalla inequivocabile *Nota* del Governo di Roma presentata a quello di Atene. Da questa Nota e dalla giusta ingiunzione a quel Governo di smettere la sua politica di incidenti e di prestazione delle sue basi di appoggio al nemico dell'Asse, in definitiva di rispettare e far rispettare la propria neutralità, risulta senza possibilità di equivoci la ferma volontà delle Potenze dell'Asse di non tollerare più d'ora in poi, in nessun settore d'Europa, così a sud come a nord, azioni inconciliabili con la propria azione dalla quale dipendono le sorti del riscatto europeo dalle intromettenze disordinatrici del nemico di Europa: l'Inghilterra.

Giorni fa era una nota del *Times* — si osserva — la quale poneva nettamente il problema della utilità che per la situazione strategica dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale rappresenterebbero certe basi navali greche; e domandava al proprio Ammiragliato che cosa aspettasse ad agire in proposito. La situazione al riguardo non è diversa da quella che si venne a manifestare questa primavera nel settore nord per quanto riguarda la Norvegia quando il Comando tedesco riuscì appena in tempo a impedire a questo Paese di fare gettito completo della propria neutralità a vantaggio del nemico europeo. Tiene ora la Grecia a fare la parte della Norvegia del sud? Per quanto riguarda la diplomazia dell'Asse, essa non lascia dubbi sulla sua ferma decisione e volontà di procedere decisamente alla organizzazione del nuovo ordine europeo in base alla formula: «l'Europa agli Europei»; la quale però importa dunque anche la ferma volontà di piegare con la forza i recalcitranti, i sabotatori, i segreti favoleggiatori, di colui il quale con la sua azione si oppone a questo ordine nuovo, e automaticamente perciò se ne esclude ponendosi come nemico d'Europa.

Giuseppe Piazza

Le forze inglesi predisposte per uno sbarco nelle isole greche

Istanbul, 28 ottobre.

Notizie giunte negli ultimi giorni da fonte cipriana informano che l'ammiraglio sir Andrew Cunningham, comandante della flotta inglese del Mediterraneo, ha preso misure per operare da un momento all'altro uno sbarco in alcune baie delle isole greche. Reparti di *Royal Marines* (fanterie di sbarco) e unità d'artiglieria e della difesa antiaerea vengono tenuti sui chi vive, pronti ad imbarcarsi, ad Alessandria e nella zona del Canale dove da tempo si erano addestrati ad esercizi di sbarco contrastato.

Gli ambienti greci più ostinati nella loro opposizione all'Asse, esprimevano sino a ieri l'opinione che tale minaccia inglese avrebbe intimorito l'Italia in quanto l'occupazione di alcune basi delle isole greche avrebbe dato alla flotta inglese il vantaggio di avvicinare le proprie basi d'attacco alle posizioni militari dell'Asse.

S'informa pure dall'Egitto che il Ministro Eden ha annunciato ai capi politici egiziani l'imminente arrivo di notevoli forze britanniche provenienti dalla Gran Bretagna. Tali forze comprenderebbero due divisioni motorizzate e alcune squadriglie di *Hurricanes*, in aggiunta alle truppe che, provenienti dalle varie parti dell'Impero, sono sbarcate a Suez durante gli ultimi mesi. «Il Governo di Sua Maestà — ha detto Eden — considera la difesa dell'Egitto non meno importante di quella delle Isole Britanniche e pertanto nessuno sforzo in questo senso sarà risparmiato».

Il corrispondente della *Reuter* al Cairo, commentando l'attività politica e le dichiarazioni del Ministro inglese della guerra, ha scritto che «la difesa dell'Egitto ha un'importanza talmente vitale per l'Inghilterra che, qualunque pericolo possa sopravvenire sulle coste delle Isole della Madrepatria, l'invio di rinforzi in Egitto non verrà affatto modificato».

I frutti e i nefasti dell'azione di Eden in Egitto si vedranno il 14 novembre nella riunione della sessione parlamentare egiziana, dove i deputati che fanno capo al dott. Ahmed Maher chiederanno l'intervento in guerra dell'Egitto a fianco dell'alleata Inghilterra.

Un discorso di Re Boris per l'apertura della Sobranje

La riconoscenza della Bulgaria verso i grandi Capi dell'Italia e della Germania

Sofia, 28 ottobre.

Re Boris di Bulgaria ha inaugurato oggi la seconda sessione della 25ª legislatura della Sobranje con un discorso per il quale vivissima era l'attesa nei circoli politici e negli ambienti diplomatici.

Re Boris ha detto, anzitutto, che la politica svolta fino ad oggi dalla Bulgaria ha dato i più felici risultati. Infatti — ricorda il Sovrano — il 7 settembre i governi bulgaro e romeno hanno firmato un accordo in base al quale la Dobrugia meridionale è stata restituita alla madre patria. «E voi, signori deputati — ha continuato il Sovrano — nell'approvare all'unanimità questo trattato, avete manifestato i sentimenti della nazione e la sua riconoscenza verso i grandi Capi dell'Italia e della Germania, all'iniziativa e all'amicizia dei quali si deve la soluzione della questione della Dobrugia. Tale fatto ha rafforzato ancor più gli amichevoli legami che esistono fra il nostro paese e queste due grandi Potenze».

Re Boris ha detto, quindi, che i rapporti della Bulgaria con la Turchia e con la Jugoslavia sono conformi ai trattati con esse conclusi. Con l'unione delle Repubbliche sovietiche le relazioni politiche ed economiche della Bulgaria continuano a svilupparsi felicemente.

«Per quanto riguarda i nostri rapporti con gli altri paesi, il governo — secondo le sue possibilità odierne — farà tutto il possibile per rispondere alla fiducia della nazione, per mantenere la tranquillità del paese e per salvaguardare i suoi vitali interessi».

Il Sovrano ha poi fatto un quadro della situazione economica del paese, che non ha risentito danni dalla guerra in corso.

Il discorso di Re Boris è stato interrotto più volte da vivissimi applausi e accolto, alla fine, con una calda manifestazione di consensi. Alla seduta assistevano i ministri d'Italia e di Germania. Il discorso di Re Boris è stato appreso in tutto il paese con viva e profonda soddisfazione.

Preghiere in tutto il mondo per il 24 novembre

per le necessità dell'umana società

Città del Vaticano, 28 ottobre.

Il Papa con *motu proprio* in data di ieri ha ordinato che nel giorno 24 del prossimo novembre, in tutto il mondo, siano indette celebrazioni di Messe e pubbliche preghiere per le presenti necessità dell'umana società.

Il Pontefice desidera, inoltre, che nel medesimo giorno nel quale si svolgeranno queste sacre funzioni, tutti i sacerdoti nella celebrazione della Messa si uniscano spiritualmente a Lui che offrirà il Divino Sacrificio sulla tomba del Principe degli Apostoli nella Basilica Vaticana, e si uniformino alla Sua intenzione per impetrare l'eterno riposo a coloro che sono caduti in guerra, per ottenere i celesti conforti della grazia a coloro che soffrono nel presente conflitto, e infine per implorare che, ristabilito nella giustizia l'ordine, ritorni fra i popoli della umana famiglia la tranquillità e la prosperità.

Il saluto augurale del Duce a «Legioni e Falangi»

Roma, 28 ottobre.

E' uscito il primo numero della grande rivista d'Italia e di Spagna *Legioni e Falangi* diretta da Giuseppe Lombrassa e Agustin De Foxà, che contiene il saluto augurale del Duce con queste parole: «A *Legioni e Falangi* unite ieri, oggi, domani nel Mediterraneo ed oltre», nonchè uno scritto di Ettore Muti su «Fascismo e Falangismo». Il fascicolo, di 76 pagine di grande formato, in lussuosa veste tipografica, e contenente centoventi fotografie di attualità, è messo in vendita al prezzo di lire due.

Il Principe in onore dei Caduti fascisti di Napoli

Napoli, 28 ottobre.

Tra le numerose corone deposte, oggi, nel Sacrario dei Caduti fascisti, figura quella inviata dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Ha deposto pure una corona di alloro il locale Gruppo nazista.

(Stefani)

RIM
Quando dovete scegliere un purgante riflettete che questo è l'unico preparato su RICETTA di AUGUSTO MURRI
Aut. Pref. 74376 - 31-12-38

La gola sempre presa

Faringiti, laringiti, raucedine.

Le malattie della gola, della laringe e dei bronchi, sono precedute, in generale, da un semplice raffreddore al quale non si annette nessuna importanza.

Si tratta di un'infezione che, lieve in principio e circoscritta alla mucosa nasale, si accresce e si estende alle tonsille, alla faringe ed alla laringe ove risiedono le corde vocali. Si comincia con la voce velata al mattino, accompagnata da pizzicore e secchezza alle fauci, per arrivare ai gradi più elevati di raucedine, a trafitte, a sensazione di strozzamento (angina), tosse secca e stridente, senso generale di prostrazione con elevamento di temperatura.

Si guarisce, sì, con i comuni rimedi, ma non si evitano le recidive le quali portano, col continuo ripetersi, un'alterazione profonda della mucosa del naso e della gola che esige delle cure lunghe speciali e costose, anche quando non si esigano interventi chirurgici per il formarsi di polipi, vegetazioni adenoidi, ecc.

Poichè tutte queste infermità hanno per origine unica la mucosa nasale, è proprio nel naso che bisogna combattere l'infezione al suo primo manifestarsi. Introducendo due o tre volte al giorno in ciascuna narice un po' di Rinoleina, meraviglioso rimedio contro le affezioni delle prime vie respiratorie, non solo si ottiene una pronta guarigione dei fenomeni molesti e non ancor di pericolo, ma ci si immunizza contro le recidive continuandone sistematicamente l'uso.

La Rinoleina contiene speciali sostanze volatili le quali s'infiltrano in tutte le cavità del naso e della gola uccidendo i microbi che vi hanno attecchito e che stanno per attecchirvi.

La Rinoleina tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si può acquistare in tutte le Farmacie al prezzo di L. 5,50 il tubetto.

Aut. Pref. Torino N. 0031 del 10-3-28-VI

Spesso insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinaria, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono con la cura immediata delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7,— Dep. Gen. C. Giongo, Milano 6/44.

Pillole Foster per i Reni

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA

Via della Mercede 43 - Telef. 60-341

Un numero separato L. 2 — Abbonamento annuo L. 20 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa, Telefono 12-451 e sue Succursali

ASMA - NEVRALGIE - DISTURBI NERVOSI [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dr. ADLER - Telefono 45-666 - Specialista in malattie Pelle Veneree - Via Cesare Battisti 3 - ang. via Roma - Ore 9-15; 16-20 - Fest. 9-12

Dottor Cav. SALVI - MALATTIE VENEREE e della PELLE - Malattie sessuali - V. Cernaia 5 p. 1º. Ore 14-19; fest. 10-12

PROF. DOTT. COMM. MARIOCCHI - Via Acc. Albertina 31 - Specialista in Malattie della Pelle e Veneree - 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-21. Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e vie urinarie - Via G. Verdi 34 - [illegible] 82-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

LA GIORNATA DI FIRENZE

L'incontro tra Mussolini e Hitler - Il saluto entusiastico della folla - Il Convegno a Palazzo Vecchio - Una grande manifestazione popolare in Piazza della Signoria - La partenza del Führer

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 28 ottobre.

La notizia dell'arrivo a Firenze del Duce e del Führer era stata diffusa all'alba di stamani da un numero straordinario del *Bargello*, il vecchio battagliero settimanale del Fascismo fiorentino, fondato da Alessandro Pavolini. Un manifesto alle Camicie Nere del reggente la Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento diceva fra l'altro:

«Questa nostra città che unisce l'arte al lavoro, la poesia alle armi, esalta oggi l'abbinarsi di eventi storici grandiosi: la celebrazione della Marcia rivoluzionaria che portò i fascisti a Roma, con la vittoria delle Potenze dell'Asse. Ad Adolfo Hitler, che gli eventi vittoriosi e l'incontro ideale delle due Rivoluzioni hanno reso sempre più vicino al cuore del nostro popolo, la città fascistissima rivolge in questo momento di portata mondiale l'espressione più fervente della sua anima, nella quale vive il ricordo dell'altro incontro che due anni or sono strinse i ferrei legami di una indissolubile amicizia. E' con questi sentimenti forti e generosi che Firenze guerriera accoglie oggi i due grandi Capi: Hitler e Mussolini, innalzando al cielo le insegne di combattimento: grido di guerra e grido di vittoria».

La gioia della città

Ma già dal pomeriggio di ieri qualche cosa era trapelato. Non per effetto di indiscrezioni ma di quella finissima sensibilità tutta propria del popolo fiorentino. Certi lavori di addobbo nei dintorni della stazione di Santa Maria Novella e nelle principali strade del centro, non potevano attribuirsi soltanto alla celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. Si pensava che vi doveva essere qualche cosa di più importante, anzi qualche cosa di molto più importante. Che cosa? Nessuno sapeva o poteva dirlo. Ma il fatto è che in un baleno la voce si è sparsa dal centro alla periferia, e dovunque i balconi e le finestre sono stati imbandierati: bandiere tricolori e bandiere germaniche, bandiere nere della Rivoluzione e bandiere col giglio rosso in campo bianco.

Così l'annuncio dato stamani dal *Bargello* non ha sorpreso alcuno ed è stato accolto in tutti i quartieri solamente come una lieta conferma, come una consolante certezza. Ancora una volta Firenze sarebbe stata sede d'un incontro storico di immensa portata politica. E poi era il Duce che veniva a Firenze. Il Duce che nel cuore del popolo fiorentino ha un posto tutto particolare. Dopo la Marcia su Roma il Duce venne a Firenze la prima volta nella primavera del 1923; ed ebbe ovunque — specialmente nei quartieri popolari, che tanti gregari valorosi e devoti avevano dato al Fascismo fiorentino nelle giornate della vigilia rivoluzionaria — accoglienze semplicemente trionfali. Da quel tempo ormai lontano, ma sempre presente nel ricordo dei fascisti fiorentini, ogni ritorno di Mussolini a Firenze è stato una festa, una grande festa per il popolo.

Del Capo della Germania nazionalsocialista si ricordava qui particolarmente la visita fatta col Duce il 9 maggio 1938, a conclusione del viaggio in Italia, e l'ammirazione profonda che Hitler aveva mostrato per i mille e mille capolavori dell'arte italiana che Firenze gelosamente custodisce e dei quali è giustamente e nobilmente orgogliosa.

Una folla indescrivibile di tutte le età e di tutte le condizioni si era perciò riversata stamani di buon'ora nel centro della città, fra la stazione e piazza della Signoria, e si pigiava dietro i cordoni delle truppe e dietro le transenne, invidiando forse in cuor suo i fortunati che avevano a loro disposizione un balcone o una finestra nelle vie e nelle piazze che sarebbero state percorse da Mussolini e da Hitler. Il tempo non era precisamente bellissimo ma nonostante ciò nessuno avrebbe lasciato, per tema di un po' d'acqua, il posto raggiunto. Cosa erano infatti per l'entusiasmo dei fiorentini, due ore di attesa sotto la minaccia della pioggia? Meno che nulla.

Nell'interno della stazione, presso la palazzina reale, era schierata la compagnia d'onore formata dai carabinieri della Scuola centrale di Roma, con musica e bandiera. Alcuni binari erano tenuti sgombri e da alti pennoni sventolavano in gran numero bandiere italiane e germaniche. Sotto la pensilina e nella magnifica sala della palazzina reale era una vera profusione di fiori e di verde. All'ingresso della palazzina era schierato un manipolo di alfieri federali con al centro il glorioso gagliardetto rosso del Fascio fiorentino di combattimento. Nella prima saletta attendevano l'arrivo del Duce e del Führer il Direttorio della Federazione dei Fasci di Firenze e un reparto di Camicie Brune. Nella saletta che precede la sala del trono era il gonfalone di Firenze scortato dai valletti del Comune nei loro caratteristici costumi e il labaro della provincia.

Fra le autorità abbiamo notato: il Prefetto, il reggente la Federazione dei Fasci dott. Alburno, il Ministro di Stato marchese senatore Dino Perrone Compagni, il vice-presidente del Senato conte senatore Romei Longhena, il Podestà con il vice-Podestà, il Preside della provincia, il comandante di corpo d'armata di Firenze generale Barrilis, il comandante la VII zona della Milizia generale Francisci, il comandante la difesa territoriale di Firenze generale Adami Rossi, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili marchesa Ginori, tutti i membri del Direttorio e della Federazione fascista, il capo dei nazisti residenti in Italia dott. Otto Bolting, il console gen. di Germania dott. Mayr, il reggente il consolato di Germania a Firenze dott. Hoffmann, il capo dei nazisti di Firenze dott. Rettig, il fiduciario e i dirigenti del Partito nazista a Firenze, il dirigente del Gruppo nazista di Roma, il capo del Gruppo ufficiali in congedo, il presidente della Federazione provinciale combattenti, il comandante la Scuola di applicazione aereo-nautica generale Pasquali, il comandante i gruppi di legione dei carabinieri, con i comandanti della brigata e legione di Firenze, il comandante la legione Ferrucci, il provveditore agli studi e moltissimi altri.

Di fuori le fanfare suonavano gli inni delle due Nazioni e la Marcia Reale: e la folla dava libero sfogo al proprio entusiasmo cantando e acclamando a gran voce il Duce e il Führer. Le manifestazioni divenivano più appassionate e ardenti man mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo dei due treni speciali.

Arrivano i due Condottieri

Il treno del Duce proveniente da Roma è entrato in stazione alle 10,45 fermandosi sul 14° binario. La musica della Scuola centrale dei carabinieri ha intonato gli inni della Rivoluzione. Mussolini è sceso rapidamente dal treno, seguito dal conte Galeazzo Ciano e dal Ministro Pavolini. Il Duce, che indossava l'uniforme fascista, ha passato in rivista la compagnia d'onore, il manipolo degli alfieri federali e le altre formazioni schierate. Si è quindi recato sotto la pensilina del binario n. 16, in attesa dell'arrivo del Führer.

Pochi istanti dopo, alle 11 precise, giungeva il treno speciale proveniente dal Brennero. Mussolini si è avanzato fino al vagone dal quale è disceso Hitler, che indossava la divisa di guerra. L'incontro fra i due creatori della nuova Europa è stato cordialissimo. Dal treno scendevano anche il Ministro von Ribbentrop e il Maresciallo von Keitel. La musica intanto suonava l'inno nazionale germanico. I Condottieri hanno passato in rassegna la compagnia d'onore e attraverso le sale della palazzina reale sono usciti sul piazzale esterno della stazione, salutati da un'imponente manifestazione della folla che agitava gioiosamente bandierine italiane e tedesche e non si stancava di acclamare al Duce e al Führer.

Mussolini e Hitler hanno preso posto nella prima automobile; sulla seconda sono saliti il conte Galeazzo Ciano e von Ribbentrop; sulla terza il barone Geisser Celesia, capo del cerimoniale presso il nostro Ministero degli esteri, l'aiutante del Führer e il colonnello Schaus; nella quarta il capo di Stato Maggiore tedesco Maresciallo von Keitel e il Ministro Pavolini; nella quinta l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen e il direttore generale presso il Ministero degli esteri Buti; nella sesta il capo del cerimoniale presso il Ministero degli esteri del Reich e il segretario particolare del Duce; nella settima il Ministro Schmidt e il Ministro Vitetti, direttore generale degli affari generali presso il Ministero degli esteri; nell'ottava il capo dell'ufficio stampa del Reich colonnello Schmidt e il direttore generale del servizio stampa Ecc. Rocco. Seguivano le altre macchine con le autorità cittadine e i personaggi dei seguiti del Führer e del Duce.

Sulla piazza della stazione la manifestazione ha assunto forme ancor più solenni. La spontaneità dell'ammirazione e dell'affetto del popolo di Firenze per i due Condottieri s'è rivelata in tutta la sua fierezza. E così lungo tutto il percorso la colonna delle vetture procedeva lentamente, tra le acclamazioni e invocazioni della folla che agitava bandiere, fazzoletti e cappelli.

Il lungo colloquio

Dopo via Panzani e via Cerretani, la macchina del Duce e del Führer ha imboccato piazza del Duomo, osteggiante di una folla innumerevole, che si spiegava e si pigiava sui marciapiedi attorno al Battistero e sulla scalinata di Santa Maria del Fiore. Mussolini ed Hitler rispondevano all'omaggio popolare levando le destre, mentre i loro volti erano illuminati dal sorriso. Anche il conte Ciano, von Ribbentrop ed il Maresciallo von Keitel ed il Ministro Pavolini, riconosciuti dalla folla, sono stati fatti segno a vivi applausi.

Attraverso via Calzaioli, Hitler e Mussolini sono giunti nella piazza della Signoria, in parte tenuta sgombra dai cordoni della truppa. L'occhio del Führer si è soffermato per un istante sulla magnifica loggia dell'Orcagna, ma questa volta egli non ha potuto ammirare quelle ammirabili opere d'arte che lo avevano affascinato nel maggio 1938. I capolavori del Cellini, di Donatello e del Giambologna, la statua greca dell'Aiace ed i due colossali leoni della scalinata sono stati ricoperti con solide armature per sottrarle ai rischi dell'offesa aerea. Ricoperte sono pure la statua equestre di Cosimo dei Medici, il Marzocco ed i preziosi bronzi della Fontana.

Tutte le finestre della piazza erano adorne di bandiere italiane e tedesche. Il tricolore e la bandiera germanica sventolavano pure allo storico balcone del palazzo della Signoria, ricoperto con un magnifico drappo di damasco giallooro. Alle finestre del palazzo erano esposte le bandiere delle antiche corporazioni fiorentine di arti e mestieri. Un'impetuosa manifestazione di devozione, le alte grida della moltitudine accompagnano i Condottieri fino all'ingresso di Palazzo Vecchio. Poi la folla, che intanto si è assai accresciuta, si accalca di fronte al palazzo, nella speranza che Mussolini e Hitler si affaccino al balcone. Ma la vetrata è rimasta chiusa.

Si è appreso più tardi che il colloquio tra Mussolini e Hitler, al quale hanno partecipato anche il conte Ciano e von Ribbentrop, ha avuto inizio nella sala di Clemente VII alle 11,18 ed è continuato fino alle 13,50. Durante questo tempo la folla non ha abbandonato piazza della Signoria e le vie adiacenti in attesa dell'uscita dei due Condottieri.

Terminato il colloquio, Hitler e Mussolini coi due Ministri degli esteri lasciavano la sala di Clemente VII e, seguiti dal Maresciallo von Keitel, dal ministro Pavolini e dalle altre autorità, scendevano dal gran salone d'onore e nel cortile centrale riprendevano posto nelle automobili. Il portone della Dogana veniva aperto e le macchine uscivano lentamente, salutate dalle acclamazioni della folla che finalmente si sentiva ricompensata della lunga attesa e poteva esprimere ancora una volta a Mussolini e a Hitler la sua riconoscenza per la gigantesca opera che Essi compiono per un'Europa nuova, un'Europa dove, sotto l'egida delle Potenze dell'Asse, i popoli avranno pace e giustizia.

Un dono d'arte all'Ospite

Il corteo delle automobili si è diretto verso palazzo Riccardi. In piazza del Duomo la macchina dei Condottieri è passata vicino alla scalinata ove erano schierate le organizzazioni della Gil. I balilla e le piccole italiane hanno salutato i Condottieri con le loro voci argentine, squillanti, accrescendo così la festosità della manifestazione. Mussolini e Hitler hanno mostrato di gradire particolarmente il toccante omaggio della giovinezza di Firenze.

A palazzo Riccardi ha avuto luogo una colazione alla quale hanno partecipato anche il conte Ciano, von Ribbentrop e von Keitel. Dopo colazione il Duce ha offerto all'ospite illustre il pregevole «Trittico» del pittore tedesco Hans Makart, che sembra sia parte di un ciclo rimasto incompiuto raffigurante i sette peccati capitali. Il «Trittico» è anche conosciuto col titolo «*La peste di Firenze*». Il Makart, nato a Salisburgo nel 1840, è morto a Vienna nel 1884. Fu all'accademia di Vienna e lavorò poi con S. Schiffmann e Piloty fra il 1859 e il 1865, quindi passò insegnante all'accademia di Vienna. Famoso ritrattista, la sua gloria è più affidata ai quadri storici quali l'*Ingresso di Carlo V in Anversa*, *Venezia rende omaggio a Caterina Cornaro*, e *Cleopatra*, e ai quadri allegorici, fra i quali appunto può classificarsi il «trittico» in parola. L'influenza del Makart fu enorme specialmente nell'arte decorativa. Preparò il corteo d'onore della città di Vienna in occasione delle nozze d'argento della coppia imperiale, il 27 aprile 1879. Egli riuscì a dare il suo nome all'epoca e da questo può dedursi quale reale influenza egli abbia esercitato sul gusto. Il Führer è un ammiratore dell'arte di Hans Makart, che si riallaccia al Rinascimento italiano, e il dono gli è giunto certamente molto gradito, anche perchè fu proprio il figlio del Makart che iniziò il Führer all'arte della pittura.

Al balcone di Palazzo Vecchio

Alle 15 Hitler e Mussolini hanno lasciato il palazzo mediceo Riccardi e attraversando via Martelli, piazza del Duomo, via degli Speziali, via Strozzi, via Tornabuoni, il ponte Santa Trinità e via Maggio — gremite ancora di folla plaudente — si sono recati a palazzo Pitti, dove sono stati ricevuti dal soprintendente del Maggio musicale fiorentino e da altre personalità. Nella «sala bianca» si è svolto un concerto, al quale hanno preso parte l'orchestra del Maggio musicale sotto la direzione del maestro Mario Rossi, e le artiste Gianna Pederzini e Iolanda Magnoni. E' stato eseguito il minuetto e una gavotta di Mozart, un'aria di Ceccherini e un'altra di Mozart e l'introduzione del *Matrimonio per raggiro* di Cimarosa. Il Führer ha mostrato la sua viva soddisfazione per l'eccellente esecuzione, dando più volte il segnale degli applausi.

I due Condottieri, con i Ministri Ciano e von Ribbentrop ed i personaggi del seguito, dopo il concerto sono ritornati a Palazzo Vecchio, dove Mussolini e Hitler si sono per qualche tempo intrattenuti a colloquio nella sala di Clemente VII. Sulla piazza della Signoria, intanto, si erano radunati Camicie Nere e popolo. I Gruppi rionali fascisti erano inquadrati con i rispettivi gagliardetti e così pure le associazioni combattentistiche e i reparti d'arma. Un pallido sole illuminava la torre di Arnolfo mentre le fanfare alternavano «Giovinezza», l'inno a Roma e l'Inno Impero con l'inno nazionale germanico.

«Duce, Duce! Hitler, Hitler!», invocava a gran voce l'immensa folla; e alle 17,10 la vetrata del balcone si schiudeva e apparivano quattro valletti comunali con le trombe d'argento. Gli squilli erano soffocati dal fragore delle musiche e dall'ondata delle acclamazioni. Subito dopo apparivano al balcone il Duce e il Führer. Ed allora la manifestazione ha raggiunto il culmine. Tutte le braccia si levavano in alto in segno di saluto e gli «Heil heil» e gli «alalà» si incrociavano nell'aria. Mussolini e Hitler sono rimasti al balcone qualche istante per rispondere all'omaggio del popolo di Firenze, poi sono rientrati. Ma nuove e più ardenti acclamazioni li hanno fatti ritornare al balcone altre due volte. Poi, la vetrata è stata chiusa, mentre la folla continuava a invocare i nomi dei due Condottieri.

Il commiato

Prima di lasciare Palazzo Vecchio, il Duce e il Führer hanno partecipato ad un tè insieme al conte Ciano, a von Ribbentrop, a von Keitel e al ministro Pavolini. Alle 17,40 il corteo delle automobili si è avviato verso la stazione di Santa Maria Novella. Il Duce e il Führer, fatti segno a nuove ardentissime manifestazioni popolari, rispondevano alla folla sorridendo e con la destra levata.

Alla stazione, dopo avere passato in rivista la Compagnia d'onore e essersi congedato dal conte Ciano, dal ministro Pavolini e dalle altre autorità italiane, il Führer, accompagnato dal Duce, si è recato a prender posto nel treno speciale. Il commiato fra Mussolini e Hitler è stato improntato alla più viva effusione. Il Duce è rimasto sotto la pensilina fino alla partenza del treno del Führer, avvenuta alle 17,55.

Quindi il Duce, ricevuto a sua volta l'omaggio delle autorità, è salito con il conte Ciano nel Suo treno e, dopo essersi per alcuni minuti indugiato a rispondere dal finestrino alle nuove, affettuose, devote manifestazioni delle formazioni fasciste e del popolo che, rotti gli schieramenti, premono ora ai lati del convoglio, Egli partì alle 18 precise.

Più tardi i fascisti dei Gruppi rionali sono ritornati alle loro sedi, cantando gli inni della Rivoluzione. La città è stata animatissima fino a tarda ora. Firenze fascistissima segnerà la giornata odierna nel suo libro d'oro. In quest'annuale della Rivoluzione l'incontro a Firenze fra il Duce e il Führer ha un altissimo significato che è superfluo sottolineare. E' in tutti l'intima certezza che anche quella di oggi è stata una giornata eminentemente costruttiva per l'avvenire dei popoli dell'Asse e per la completa liberazione dell'Europa.

Giuseppe Fonterossi

Una corona del Duce alla cripta di Santa Croce

Firenze, 28 ottobre.

Alle ore 9,30 il Direttorio della Federazione fiorentina dei Fasci di combattimento, con alla testa il vice-Federale reggente, si è recato alla cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce ed ha deposto, a nome del Duce, una corona di alloro con bacche dorate e nastri tricolori recanti la scritta: «Il Duce del Fascismo ai Caduti per la Rivoluzione».

Fiere parole della madre del comandante del «Nullo»

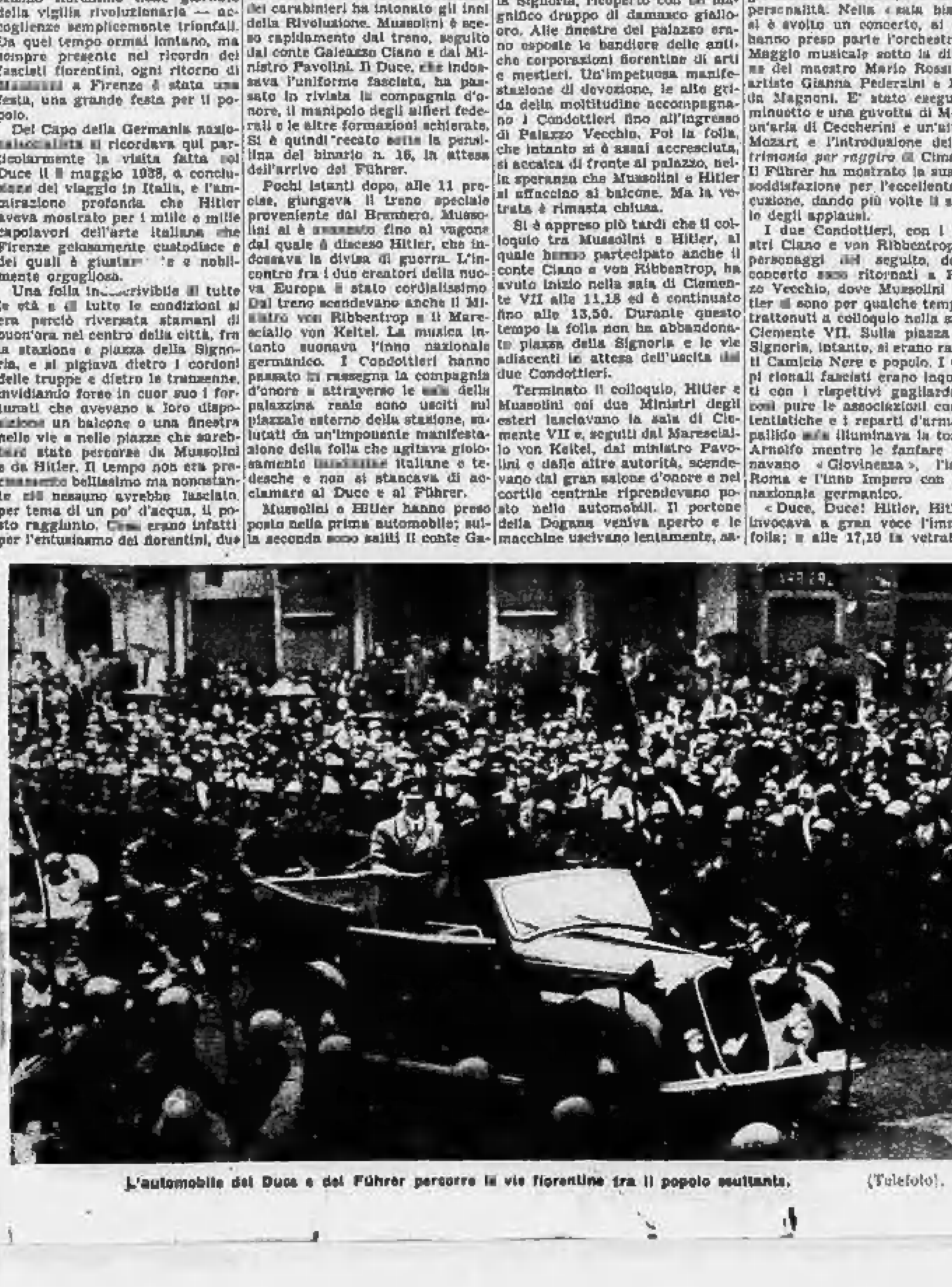
«Mio figlio era un soldato ed è morto da soldato»

Milano, 28 ottobre.

La madre del capitano di corvetta Costantino Borsini ha risposto con le seguenti parole al Podestà di Malnate che, per incarico del Prefetto di Varese comunicava ufficialmente la notizia della gloriosa morte del figlio porgendole la lettera con la quale l'ammiraglio Cavagnari esprimeva il commosso cordoglio della marina italiana: «Sono fiera di lui. Proprio lunedì scorso, dopo molte settimane di attesa, ho ricevuto una sua lettera nella quale ripeteva la propria certezza: Mamma vinceremo vinceremo». In questa certezza trova conforto il mio immenso dolore. Egli non è più, ma la sua memoria vive e vivrà. Io non sono che una povera donna. Mio figlio era tutta la mia gioia, tutto il mio orgoglio. Ma era un soldato ed è morto da soldato. Iddio lo avrà nella sua gloria».

La signora Giuseppina Borsini è vedova di un procuratore del Credito Italiano. Spentosi il marito quattro anni fa, si trasferì da Milano nel Varesotto e precisamente a Malnate, dove vive sola. Unico suo sostegno il figlio che le scriveva spessissimo e che passava con lei i brevi periodi di licenza. Lo vide per l'ultima volta nel dicembre scorso. I particolari relativi alla vittoriosa azione delle nostre siluranti nel Mar Rosso furono accolti con ansia mista ad orgoglio dalla signora Borsini. Il caccia *Nullo* si era particolarmente distinto, dunque suo figlio, il suo Costantino, si era fatto onore. La vecchia signora non si staccò più dalla radio e fu appunto dalla radio che apprese l'eroica morte del figlio.

Costantino Borsini, nato a Milano da genitori milanesi (la madre è di Corsica) sentiva profondamente il fascino del mare. Le sue lettere alla madre sono piene di fervore patriottico e di trepidante ammirazione per il Duce e di fede nei destini dell'Italia fascista e imperiale.



L'automobile del Duce e del Führer percorre le vie fiorentine fra il popolo esultante. (Telefoto).

Fitte schiere di popolo fanno ala al passaggio della macchina che reca i due Condottieri. (Telefoto)

I FERITI

Agli amici che patissero d'inquietudine, di melanconia, di scontento di sè e degli altri, o di quel timore, di quel disgusto della vita che nelle odierne giornate d'autunno può sopravvenire d'un tratto, a offuscare anche la sicurezza dei più forti, vorrei dare un consiglio: avvicinino, cerchino di avvicinare dei feriti in guerra. Ne ho fatto, di recente, l'esperimento personale. Non credo che nulla più valga a richiamare, a riscuotere, a rinvigorire uno spirito che soffre.

Assistere un ferito non è soltanto fare della carità al ferito. E' anche farne a se stessi. Si tratta d'un essere che ha acquistato, sia pure al più caro prezzo, una coscienza superiore di se medesimo; e quindi la facoltà di consolarsi; quindi quella di consolare. Stare con lui, è ritrovare una fonte. Chiara e leggera s'è fatta l'anima sua, quasi a riscatto dello strazio corporale: e ci si può abbeverare senza fine. Spira da quella persona appena uscita dal tormento d'un bisturi e sollevata da un lettino d'infermeria, un fluido rigeneratore di cui essa stessa, forse, non avverte la presenza; e che tuttavia se ne diffonde come un profumo di bosco dopo l'uragano. Dal sofferto sacrificio ebbe essa in premio un'indulgenza, una veggenza, un'elezione negata a chiunque altro; e un raro sorriso, di una ormai compiuta umanità, accompagna le sue poche, le sue giuste, le sue buone parole. Quel sorriso è costato una piaga. O un moncherino. Ma quanto possa valere, non si sa.

Ogni malato acquista una particolare sensibilità: la quale non sempre però è di buona specie: e chi l'avvicina, risentendone, se ne accorge. E' una sensibilità spesso accompagnata da un senso d'esaltazione, o d'accasciamento, che opprime, o deprime. Nel ferito, anche d'origine più rozza, l'offesa recata alla carne (l'*injured*, come dicono nel Far West) promuove invece una riscossa dello spirito, che nella maggior parte dei casi dà luogo a una vera trasfigurazione, ravvivata e ravvivatrice. Si direbbe che il ferro chirurgico, dopo il ferro nemico, abbia agito su di lui come l'innesto sul troncone; e che per effetto del taglio crudele le migliori linfe siano affluite dalle scaturigini, prodigandosi generose: stupendo compenso di natura che mi stupisco non abbia ancora attirato l'attenzione d'un drammaturgo. Per me, fossi nato a scrivere per le scene, penso che alla vicenda del mutilato tornante dalla guerra a rimettere in pace dei sani, più che ad ogni altra mi dedicherei.

Ho avvicinato in questi giorni alcuni feriti del fronte africano; ma già venticinque anni or sono avevo potuto frequentarne e conoscerne altri della Grande Guerra. Allora fu all'ospedale Sant'Agostino di Perugia; oggi è all'ospedale di Novara: e la stagione autunnale è la stessa, incerta tra sole e pioggia, tra lacrima e riso. L'ottobre, lo sapete, tiene sospesi in aria tutti quanti i motivi degli stati d'animo più diversi; e non dipende che dal cuore nostro di trarne le estasi oppure lo sgomento, una ispirazione invece d'una disperazione. Lo stesso distacco delle foglie è tristissimo, sino a quando però v'accorgete come l'albero sopravviva, ed anzi insuperbisca sulla porpora delle fronde cadute: chè allora a quella mestizia d'agonia potrebbe subentrare il più esaltante senso di continuità. Così il vento: spasimo dei nevrotici, gioia dei fanciulli. Tremano gli uni sentendolo gemere; corrono gli altri festosi, per le alberate, a raccogliere i marroni d'India scrollati dal suo passaggio. L'autunno, insomma, è tutto quanto un'interpretazione. Ma i suoi interpreti più soddisfatti, i suoi poeti più concordi — poeti, anche se non dicano una parola — sono i feriti di guerra. Ricordo i loro sguardi, là nell'ospedale umbro, spalancati sull'immensa pace dei clivi — una pace così assoluta, così intatta, che pareva di poter distinguere una per una le trecento campane che separano Perugia da Assisi! — e li confronto a questi, che adesso i reduci dal fronte somalo aprono sugli ippocastani, tonfanti un frutto ad ogni battito di cuore, del bel bastione novarese. Seduti insieme all'ultimo sole, su una delle panche che s'approntano nel giardino ospitaliero, m'accorgo che i loro occhi sono più fermi, più pacati dei miei; e me ne vergogno: poi che infine la mia non è che la convalescenza d'un piccolo male; e non mi brucia nell'ossa, come ancora deve bruciare a loro, ad ogni trascorso di nuvola maligna. Come il vento passa, come la nuvola s'addensa, i feriti si ripassano sull'arto dolente una mano leggera. Ed è tutto. E' la gloria del loro patire, che dà loro tanta serenità? O insieme con l'orgoglio del dovere compiuto, dell'olocausto subito, è la letizia vegetale di rinascere dall'innesto, quasi che il sangue sparito abbia servito a ridestare umori nuovi, fragranze sconosciute dal profondo?

Non so. Non saprei dire. Ma so che la loro voce è dolce, quanto il loro sguardo è placato; che il saluto rivoltomi — a me: uno sconosciuto! — non potrebbe esprimersi con maggiore affabilità; che accettando soltanto un augurio o una sigaretta — così poca cosa in confronto di quello ch'essi ci hanno dato! — mostrano la perfetta benevolenza di coloro per cui l'esistenza è perfetta. Essi, i piagati, essi, i mutilati, si direbbe siano i soli a capire la bellezza di questa poca luce ottobrina che ci accoglie, la bontà di quest'aria che mano mano si raffredda, il piacere di questa vita che costa pure tante amputazioni all'anima, in pace, quante al corpo in guerra. Apprezzano l'autunno; e dalle poche sillabe, dai riposati sospiri con cui lo commentano, intanto che aspettano all'aperto il calar del sole, facendo girare tra due panchine il disco della «*Campagnola bella*», capisco quanto volentieri farebbero compagnia ai fanciulli, lì sul bastione dorato, dietro i rotolanti marroni d'India, se non li trattenesse la fasciatura, o il carrozzino, o la stampella. Ma non se ne lamentano. Sorridono, invece: ed è con occhi conciliativi, anche se nel muoversi un nervo abbia spasimato. Come educato ogni loro atto; come fresca ogni loro parola! Se fosse già buio, e più non potessi distinguere le loro bende, solo dal sentimento saprei riconoscerli fra tutti gli altri ricoverati. Senza dubbio, sono i migliori: i più arrendevoli agli uomini, i più affezionati alle cose. Ogni luce, ogni suono, ogni voce che passa, ogni foglia che vola, li fa voltare e stupire come una cosa nuova. Sono essi soli a intenderne il senso, a stimarne il valore! Persino allo stillicidio della pioggia, che assopisce gli altri malati, tendono essi l'orecchio. Desti. Attentissimi come a una musica. Eppure è proprio questa pioggia che fa esacerbare le ferite. Ma essi hanno imparato ad amare ogni cosa, compreso il proprio dolore.

Come la ferita fa «sentire il tempo», subentra in loco un piccolo, un puerile orgoglio: quello d'essere messi a parte, sia pure a prezzo di sofferenze, dei segreti superni; di sentirsi un po' più fusi nel cosmo, un po' più avvicinati a Chi sa tutto. E non appena la serenità calmi il tormento, essi la fiutano, l'aspirano, la godono come una particolare benedizione destinata a loro soli. Allora quell'attenzione alle cose belle e alle cose buone aumenta; diviene il batticuore, la meraviglia, la beatitudine d'ogni minuto. Il giardiniere dell'ospedale è il loro amico.

Amiche le suore, le infermiere: tutte riconosciute a prima vista e chiamate per nome. S'incantano riguardando le foglie caduche e i fiori vizzi, in uno stupore sorridente, non privo d'ironia. Dunque i fiori possono mancare, nel declino autunnale, ed essi sopravvivere! Vengono i fanciulli a giocare sotto le piante; vengono le vecchiette in cerca dei primi bruscoli: e quei frutti maceri, quei rami stroncati ricordano loro qualche compagno che non è più. Si può dunque, cadendo, essere ancora utili a qualcuno? Si riguardano le fasciature: sotto i lini stretti, ripensano la cicatrice cocente. Anche l'ottobre ha messo delle bende d'ovatta lassù; e tra le nubi il vespro s'accende, così rosso sulle risaie, simile ad una piaga. Si sentono calmi, protetti, sicuri. L'innesto, dissanguandoli, li ha fortificati. Il rischio affrontato, il sacrificio compiuto figurano nel loro sentire come una coscienza nuova. Mi par di capire, nel loro sguardo rifatto d'una virginea luce, quel segreto di seconda vita che i trattati resurrezionali delle religioni indiane accordano alle catarsi dei privilegiati. La loro docilità è tanto maggiore, in genere, quanto più grave fu l'olocausto sofferto. Le suore, le infermiere, gli stessi altri malati sono commossi di tanta dolcezza. Ne fu toccato anche il Principe Umberto quando fu qui a visitarli in queste corsie, fra queste alberate dell'ospedale novarese, e vi rimase a lungo, molto più a lungo di quanto il protocollo avesse destinato. Quanto a me, vagabondo esploratore d'immagini, ciò che più mi attira in loro è l'estrema, indicibile sensibilità agli spettacoli naturali. Chi ha detto che in ogni ferito può nascere un poeta? Ora capisco. E ripenso quel finissimo poemetto di Gino Rocca, *Spiego Venezia a un cieco*, pubblicato vent'anni fa dopo l'altra guerra, ripensando insieme quel cieco dell'ospedale di Sant'Agostino che spiegava invece a me, veggente, le bellezze del cielo e delle pietre di Perugia. Anche qui io sono costretto a tacere, quando essi parlano, benchè le loro parole siano pochissime. Poche, ma essenziali. Semplici, ma rivelatrici. Veramente, da ogni ferito, può rinascere un poeta. Ecco, sui castani, il sole di San Martino. E l'ultime ortensie, l'ultime rose. Persino, a sera, ancora qualche lucciola, più visibile nell'oscuramento, forse attirata dalla somiglianza di quella lampada azzurra che le infermierine si portano in tasca, e che le irradiano di celestialità, come la stella rubata in paradiso da Liliom. Una rosa morente si stringe al collo lo sciallettino d'un verme, e il ferito pensa a Mimì. Poi, come sfilano degli insetti, simili a una gugliata di perline nere, si fa vicino a contemplare badando a non disturbarlo. Il passo delle pantofole ospedaliere si fa lieve lieve sulla sabbia del viale; e come una lampadina — o una lucciola? — ha brillato, m'accorgo che il ferito, mancante d'un braccio, è fasciato anche nel volto, e che la sua unica preoccupazione, in questo momento, è soltanto di non calpestare una formica.

Marco Ramperti

La celebrazione del 28 Ottobre

Solenni riti e cerimonie inaugurali in tutta Italia

Roma, 28 ottobre.

L'Italia Fascista ed Imperiale, graniticamente compatta e tutta protesa verso l'immancabile vittoria, ha celebrato oggi con orgogliosa fierezza l'Annuale della Rivoluzione delle Camicie Nere. E in questa radiosa alba di un sempre più radioso Anno Fascista gli Italiani, legati da un vincolo comune e da una fede incrollabile, inviano, unanimemente, il loro vibrante saluto ai camerati in armi che, nel nome del Duce, combattono per la grandezza dell'Impero Fascista.

A Roma, il Direttorio Nazionale del P.N.F., con alla testa il Segretario del Partito, si è recato stamane a deporre corone d'alloro sull'Ara dei Caduti fascisti per la Rivoluzione in Campidoglio, e nella Cappella dei Caduti al Verano.

Riti brevi e austeri, coi il popolo ha voluto associarsi per esprimere ancora una volta il palpito della sua fede.

Sull'Ara dei Caduti e nella Cappella al Verano erano le grandi corone d'alloro fatte deporre ieri dal Duce, il cui nome, a caratteri d'oro, spiccava su ampi nastri azzurri.

Il labaro dell'Associazione fascista Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione era stato portato anche esso, sin dalle prime ore della mattinata, all'Ara ove è rimasto fino alle 12.

Poco dopo il rito compiuto all'Ara dal Direttorio del Partito, è giunto il Sottosegretario alla Guerra Soddu, il quale, ricevuto dal vice-segretario Cerruti e dalle gerarchie del Fascismo romano, a nome del nostro glorioso Esercito, ha ripetuto l'atto di omaggio.

Alle ore 10.30 circa le Insegne del Partito, che erano state rilevate dalla sede del P.N.F., scortate da reparti della Milizia, di Squadristi e di fascisti universitari, sono state issate sullo storico balcone di Palazzo Venezia. Le gloriose Insegne sono passate tra una fitta ala di popolo che, adunatosi numeroso nella piazza, ha levato il braccio nel saluto romano.

Come da recente « Foglio d'ordini » del P.N.F., in tutta Italia e nell'Impero i Segretari Federali, insieme con i componenti i Direttori Federali, e i Direttori dei Fasci di Combattimento dei rispettivi capoluoghi, i vice-comandanti federali della GIL hanno reso omaggio all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, portando poi il saluto delle Camicie Nere al Comandante più elevato in grado del centro.

Manifestazioni all'estero nell'annuale della Marcia

Berlino, 28 ottobre.

In occasione delle cerimonie celebrative per l'annuale della Marcia su Roma il *Voelkischer Beobachter* pubblica, in prima pagina un articolo su tre colonne nel quale esalta lo spirito patriottico e il cosciente coraggio della Gioventù italiana cresciuta all'ombra del Littorio e tempratasi per anni, nella dura disciplina militare e nello sprezzo del pericolo. Il comando di Mussolini: Vincere, lanciato il 10 giugno ai soldati e al popolo italiano, continua il giornale, poteva essere realizzato in pieno, solo da questa gioventù che, infatti, su di un teatro di guerra che si estende per circa 5 mila chilometri ha sempre mantenuto e mantiene l'iniziativa, conseguendo una serie di vittorie.

Dopo aver illustrato, in sintesi, le difficoltà che l'esercito italiano ha dovuto finora superare sui vari fronti di terra, di mare e dell'aria, il giornale osserva che dopo un periodo di lotta relativamente breve le posizioni prima saldamente in mano degli inglesi sono ora in favore degli italiani e conclude: «Questo è il frutto dell'intensa preparazione guerriera dell'Italia trasformata da Mussolini in pochi anni in grande potenza mondiale e che ha creato opere e realizzati fatti che appariranno alle future generazioni leggendari.

Sofia, 28 ottobre.

Il Fascio di Sofia ha celebrato oggi alla presenza delle collettività italiana e albanese il 18° annuale della Marcia su Roma. Il R. Ministro ha letto il discorso pronunciato dal Duce in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia. Il raduno si è svolto in una atmosfera di ardente entusiasmo.

Belgrado, 28 ottobre.

Grandi manifestazioni di fede fascista sono state fatte oggi dalle collettività italiane della Jugoslavia, raccolte nella Casa d'Italia e nei consolati in occasione del 18° annuale della Marcia su Roma.

Rio de Janeiro, 28 ottobre.

Tutte le collettività italiane del Brasile hanno celebrato, con vibranti manifestazioni di fede, l'annuale della Marcia su Roma. Alla Casa del Fascio di Rio de Janeiro, la collettività italiana si è riunita intorno alle nostre autorità diplomatiche e consolari acclamando entusiasticamente al Duce.

Jokohama, 28 ottobre.

Nella sede del consolato d'Italia è stato solennemente celebrato lo anniversario della Marcia su Roma. Sono intervenuti il R. ambasciatore, i fascisti, i delegati dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, i funzionari dell'ambasciata e gli italiani di Tokio e di Jokohama. Il console ha pronunciato brevi parole celebrando la fausta data che trova, come sempre, gli italiani uniti in una sola fede. L'ambasciatore ha chiuso la riunione che si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo, con il saluto al Re e Imperatore ed al Duce.

Tokio, 28 ottobre.

In occasione della celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma il Regio Ambasciatore d'Italia ha offerto oggi un grande ricevimento in onore delle forze armate giapponesi a cui sono intervenuti il Ministro della guerra, l'ispettore generale dell'Aviazione generale Yamashita, l'ammiraglio Kondo, in rappresentanza del ministro della marina, oltre ai componenti del consiglio supremo di guerra e a numerosissimi alti ufficiali. Hanno partecipato inoltre l'ambasciatore di Germania con gli addetti militari e funzionari della regia Ambasciata e i delegati dell'opera nazionale dopolavoro. L'ambasciatore d'Italia ha pronunciato un discorso. Il Ministro della guerra giapponese ha risposto ricordando l'amicizia e l'appoggio dato dall'Italia al Giappone fin da prima dell'incidente cinese e auspicando ai luminosi destini dell'Italia alla quale, sotto la guida del Duce arriderà la vittoria, ha concluso inneggiando all'alleanza tra il Giappone, l'Italia e la Germania.

I voli del Duce nell'Anno XVIII

Roma, 28 ottobre.

Le Vie dell'Aria pubblicano l'elenco dei voli del Duce nell'anno XVIII:

7 novembre: Littorio-Littorio, 45 minuti (volo di allenamento); *25 novembre:* Littorio-Littorio, 50 minuti (volo di allenamento); *30 novembre:* Littorio-Littorio, 50 minuti (volo di allenamento).

8 gennaio: Littorio-Littorio, 90 minuti (volo di allenamento).

20 febbraio: Littorio-Littorio, 55 minuti (volo di allenamento); *24 febbraio:* Littorio-Furbara, 15 minuti (volo di allenamento).

2 marzo: Littorio-Littorio, 60 minuti (volo di allenamento).

6 maggio: Littorio-Littorio, 70 minuti (volo di allenamento); *11 maggio:* Littorio-Littorio, 66 minuti (volo di osservazione fino al Circeo, sorvolando l'Agro Pontino per ispezionare gli impianti e le linee ferroviarie e il movimento delle navi); *12 maggio:* Littorio-Littorio, 30 minuti (volo di allenamento oltre il Lido di Roma in mare aperto); *20 maggio:* Littorio-Littorio, 90 minuti (volo di allenamento).

25 luglio: Guidonia-Rimini, 65 minuti (volo di trasferimento); *30 luglio:* Rimini-Rimini, 35 minuti (volo di allenamento).

4 agosto: Rimini-Littorio, 60 minuti (volo di trasferimento).

2 settembre: Littorio-Rimini, 60 minuti (visita agli impianti industriali della Romagna, alle colonie estive « Marina di Savoia », « Mirabello », « Maddalena » ed a quelle di Modena; *3 settembre:* Rimini-Iesi, 25 minuti (ispezione in volo degli aeroporti di Fano, Falconara e visita agli impianti S.I.A.I. nell'aeroporto di Iesi); *3 settembre:* Iesi-Rimini, 25 minuti (volo di trasferimento; *4 settembre:* Rimini-Reggio Emilia, 50 minuti (visita all'aeroporto di Reggio Emilia e alle Officine Meccaniche Italiane «Le Reggiane»); *4 settembre:* Reggio Emilia-Bologna, 15 minuti (visita ai feriti dello scoppio del polverificio di Marano all'Ospedale di Sant'Orsola); *4 settembre:* Bologna-Rimini, 30 minuti (volo di trasferimento); *6 settembre:* Rimini-Littorio, 90 minuti (volo di trasferimento).

6 ottobre: Forlì-Piacenza, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); *6 ottobre:* Parma-Forlì, 65 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); *7 ottobre:* Forlì-Venezia, 35 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); *7 ottobre:* Verona-Forlì, 40 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); *8 ottobre:* Forlì-Udine, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); *8 ottobre:* Udine-Forlì, 60 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito; *9 ottobre:* Forlì-Gorizia, 70 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); *9 ottobre:* Gorizia-Forlì, 70 minuti (volo di trasfer.); *13 ottobre:* Littorio-Forlì, 75 minuti (volo di trasferimento); *19 ottobre:* Forlì-Ronchi, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); *20 ottobre:* Ronchi-Forlì, 65 minuti (volo di trasferimento).

(Stefani)

ALBA DELL'ANNO XIX

Gli auguri dell'Urbe ai Sovrani

Roma, 28 ottobre.

Il Governatore di Roma, interprete dei sentimenti di devozione della cittadinanza, ha fatto pervenire a S. M. il Re Imperatore il seguente messaggio:

« Con fascistica devozione oggi la cittadinanza dell'Urbe volge il suo pensiero agli augusti Sovrani, mentre in questo inizio dell'Anno XIX ovunque si affermano vittoriose le ali del Littorio nella guerra della Croce sabauda.

Giangiacomo Borghese, Governatore di Roma ».

Grandiosa auto-rimessa inaugurata a Cuneo

Cuneo, 28 ottobre.

Tra le altre opere pubbliche è stata inaugurata stamane, presenti il Prefetto, il Federale e altre autorità, la nuova grande rimessa della ditta concessionaria della Fiat. Dopo la benedizione impartita dal parroco del Duomo, le autorità accompagnate dai titolari della ditta hanno proceduto ad una visita minuziosa dei grandiosi impianti, costituiti da una triplice stazione di servizio per ingrassaggio, lavaggio e manutenzione, da una vasta officina di riparazioni e da due grandi saloni per il posteggio, capaci di oltre 300 macchine. Il fabbricato, sorto in posizione centrale, occupa un'area di oltre duemila metri quadrati.

Le nuove centrali idro-elettriche di Tolentino

Macerata, 28 ottobre.

Il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, in rappresentanza del Governo, ha commemorato, dal balcone della Casa del Fascio, la data del 28 ottobre. Quindi, recatosi a Tolentino, nel nome del Governo fascista l'Ecc. Nannini ha proceduto all'inaugurazione del gruppo centrali idroelettriche della potenza di oltre cinquemila cavalli.

La via Tiberina inaugurata dal Ministro Serena

Terni, 28 ottobre.

Stamane il Ministro dei Lavori Pubblici, Eccellenza Serena, ha inaugurato la via Tiberina, denominata strada statale 3 bis. Il ministro è stato salutato con vive acclamazioni all'indirizzo del Duce da tutta la popolazione del luogo schierata lungo la strada.

La celebrazione a Mentone

Mentone, 28 ottobre.

A Mentone italiana l'annuale della Rivoluzione fascista è stato celebrato alla presenza di autorità e gerarchie, coll'inaugurazione del nuovo ospedale civile. Precedentemente era stata deposta nel cimitero una corona d'alloro sulle tombe dei soldati caduti per la conquista della città.

L'eco in Germania del discorso del Duca di Pistoia

Berlino, 28 ottobre.

Tutti i giornali berlinesi riportano con molta evidenza e commentano come una manifestazione straordinariamente efficace, il discorso pronunciato ieri dal Duca di Pistoia per la celebrazione della Marcia su Roma.

Il gruppo nizzardo di Bologna ha inaugurato il gagliardetto

Bologna, 28 ottobre.

Sono stati benedetti, in una sala della Casa Littoria, concessa dalla Federazione, il gagliardetto del gruppo di cultura e propaganda nizzarda e delle rivendicazioni alla frontiera occidentale e la fiamma del nucleo di Bologna dello stesso aggruppamento irredentista. Erano presenti all'austero rito, l'Eccellenza Prefetto, l'Eccellenza comandante del Corpo d'Armata, il Federale e tutte le autorità civili e militari, fra gli altri il cons. naz. Manaresi, comandante del X Alpini e gran pubblico di squadristi, combattenti, veterani delle guerre garibaldine e dell'Indipendenza. Era presente il fiduciario nazionale dei Gruppi, squadrista Massimo Escard. Il sacerdote, benedetti i vessilli, ha pronunciato ispirate e patriottiche parole di circostanza, quindi il camerata prof. Palmieri, fiduciario per l'Emilia e la Romagna dei gruppi per le rivendicazioni occidentali, ha parlato ascoltatissimo sul tema: « Quei agli immemori », frequentemente interrotto dal grido appassionato dei fascisti e salutato alla fine da fragorosi applausi. Dopo la manifestazione, lo squadrista Escard, alla presenza delle autorità, ha recato una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti. Madrine del gagliardetto e della fiamma Donna Rosi Dalla [illegible] e la giovane fascista Pedrazzi.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,08; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,58; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 3,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,02-4,03; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,90-17,00; Madrid 41,6; Helsinki 195 den.; Budapest 19,75 nom.; Bucarest 165; Sofia 533; Bucarest 840 nom.; Costantinopoli 515; Atene 525; Yokohama 14,25. — Zurigo: Italia 21,75; Francia 9,95; Inghilterra 17,10; Nuova York 431; Spagna 40; Germania 172,61.

BESTIAME. — Borgomanero, 26: [illegible]

FORAGGI. — Alessandria, 28: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 50-55; terzuolo 46-50; paglia sciolta 33-35; id. pressata 34-36; fieno di erba medica 47-48; di trifoglio 45-47. — Novara: fieno maggengo al Ql. 61-63,20; paglia di frumento e segale pressata 14-16. — Piacenza: fieno di prato stabile maggengo, agostano e terzuolo al Ql. 50,40; fieno di erba medica maggengo, agostano e terzuolo 50; paglia di frumento sciolta 21; id. pressata 24. — Saluzzo: fieno maggengo al Mg. 6-6,50; ricetta 5-5,50; terzuolo 4; paglia 2,90-3. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 55-60; terzuolo 48-55; erba medica 35-38; trifoglio 33-38; trifoglione stag. 35-38; paglia sciolta di grano 20-23.

VINI. — Alessandria, 28: barbera 200-215 all'Hl.; comune da pasto 140-145; superiore da pasto 160-165; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barberato 180-182; freisa 185-300; grignolino 180-215; barbera extra 215-265; vini vecchi fini 250-270. — Borgomanero: rosso comune 1a qual. all'Hl. 130-140; id. 2a qual. 120-125. — Bra: comune da pasto all'Hl. 130-160; dolcetto 160-190; barbera 180-220. — San Damiano d'Asti: barbera all'Hl. 180-220; comune da pasto 140-160. — Valenza: barberati fini all'Hl. 135-170; id. comuni 140-150; superiori da pasto 190-230; neri e bianchi fini per bottiglia 180-200; moscati superiori 280-325; id. comuni 210-300.

Il mercato delle uve

28 ottobre 1940-XVIII

Castelletto Mont.: uvaggi alta coll. al Mg. 11,80-11,90; media coll. 10,60-10,70; bassa coll. 10,10-10,80; uvaggi misti 9,40-9,70; scadenti 9,10-9,30.

Cu Mont.: uvaggi alta coll. al Mg. 11,30-11,60; media coll. 10,60-10,80; bassa coll. 10,10-10,30; uvaggi misti 9,50-9,80; scadenti rinf. 9-9,30.

Mirabello: uvaggi alta coll. al Mg. 10,70-10,90; media coll. 10,30-10,50; bassa coll. 9,70-9,90; uvaggi misti 9,40-9,60; scadenti rinfusa 9,10-9,30.

Pavone: uvaggi alta collina al Mg. 10,80-11; media coll. 10,50-10,70; bassa coll. 10,10-10,30; uvaggi misti 9,60-9,80; scadenti rinf. 9,20-9,40.

Pomaro: uvaggi alta coll. al Mg. 10,60-10,90; media coll. 10,20-10,40; bassa coll. 9,90-10,10; ordinari misti 9,40-9,60; scadenti rinf. 9,10-9,30.

S. Salvatore Monf.: uvaggi alta coll. al Mg. 10,90-11,40; media coll. 10,40-10,70; bassa coll. 10-10,50; ord. misti 9,50-9,70; scadenti rinf. 9,10-9,30.

Valenza: uvaggi alta coll. al Mg. 10,70-10,90; media coll. 10,30-10,40; bassa coll. e pian. 9,70-9,90; ord. misti 9,40-9,60; scadenti misti 8,80-9,10.

Valle S. Bartolomeo: bianche e nere rinfusa al Mg. 11-12; scelte 13-14.

Valmadonna: bianche e nere comuni al Mg. 11,50-12,50; pregiate 13,50-14,50.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Saccuti Carlo**, Bar Cinema Vittoria, via Roma 40, abitaz. via Lagrange 32; sent. 25-10-40 dichiara chiuso il fallimento per insufficienza di attivo. — **Ferraro Francesca**, frutta e verdura, piazza Balilla 25; sent. dich. su istanza creditori 22-10-1940; verifica crediti 6-12-40 ore 10. Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore Ilrena dott. Federico. — **Rusticnelli Maurizio**, ex esercente negozio alimentari, via Nizza 161, res. corso Regina Margherita 162; sent. dichiarativa su istanza creditori 24-10-40; verifica crediti 27-11-40, ore 9,30; Giud. deleg. cav. uff. Bostan; Curatore Bollino dott. Ugo. — Società di fatto fra **Gianotti Mario** già fallito e **Corso Giuseppe**, **Ditta Umani**, macchinario, via Napione 39, nonché del Corso in proprio; sent. dich. su istanza creditori 24-10-40; verifica crediti 26-11-40 ore 9,30; Giudice delegato cav. uff. Bostan; Curatore Spertino dott. Giuseppe.

La custodia dell'« Elettra » affidata alla Società « Italia »

Roma, 28 ottobre.

In virtù di una recente convenzione stipulata tra l'Ecc. Giuseppe Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi ed i dottori Palonca e Tani rispettivamente direttore e vice-direttore della Società di navigazione Italia, la custodia, sorveglianza e manutenzione del panfilo *Elettra*, sono state affidate alla Società di Navigazione Italia. Il panfilo *Elettra* — informa la *Radio Nazionale Italiana* — che stazza tonnellate 632,81, sarà avviato in un porto dell'Adriatico e qui sarà messo in disarmo.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

La Fiorentina è sola ma c'è un reclamo della Juventus...

Quasi non c'è da credere ai propri occhi tanto è strano e sorprendente quanto sta succedendo nel torneo di campionato. La Fiorentina, salvatasi per miracolo a primavera, ha oggi tanta autorità da battere clamorosamente i « campioni » sul loro terreno e da capeggiare la classifica; la Bari, data per spacciata quindici giorni or sono a motivo della chiara insufficienza rivelata dalla sua inquadratura, va a vincere a Trieste di fronte ad una squadra che, pur avendo abbondantemente rinnovato i suoi ranghi, ha pur sempre un assetto che si ha motivo di ritenere solido; il Livorno, neo promosso, sconfigge il Milano che s'è attrezzato annua economicamente per poter assumere un ruolo di primissimo ordine e che, invece, di domenica in domenica, rotola verso le ultime posizioni della classifica; l'Atalanta, altra matricola, sfiora il successo a Torino, nella gara che l'ha opposta alla non ancora registrata squadra di Olivieri; il Bologna, considerato « vecchio » ed arrugginito, va a vincere a Genova chiamando la fortuna ad allearsi all'esperienza ed alla classe dei suoi uomini; il Novara, pur incappando in una giornata di scarsa vena, tiene a bada la Lazio che inutilmente fa sfoggio del valore dei suoi « assi »; la Juventus conferma a Napoli le sue mirabili doti di squadrone e divide i punti solo dopo che in campo è successo il pandemonio; la Roma esperimenta una nuova formazione d'attacco e segna cinque reti al Venezia.

Sorprese grosse, tanto che, mentre la Fiorentina va sola al comando e Novara Juventus e Bologna la seguono da vicino, Ambrosiana e Lazio restano confuse al centro del gruppo, Milano e Torino sono in posizioni punto brillanti ed il Genova, sempre a digiuno di successi, è addirittura ultimo con un quoziente-reti fra i peggiori. Come spiegare questa quasi incredibile situazione? Non c'è modo di farlo a fil di logica. Noi non possiamo credere che la Fiorentina sia diventata così strapotente da poter avere ragione con tanta facilità dell'Ambrosiana. E la squadra campione, otto giorni prima vittoriosa in campo avversario, non può essersi improvvisamente afflosciata in modo tale da poter essere dominata all'Arena. E' certo un caso che la Bari abbia messo all'attivo tre reti in dieci minuti; uno beffa della sorte il caso mesolo posto dal Genova alla porta del Bologna; un momentaneo inceppamento quello dell'attacco milanista. Sappiamo benissimo che i fatti, le cifre, danno oggi ragione alla Bari, alla Fiorentina, al Livorno, ma continuiamo a ritenere possibile e probabile un rapido risveglio delle azioni del Genova, del Milano, dell'Ambrosiana, del Torino e della Lazio.

S'è detto che la Fiorentina è sola al comando; lo sarà ancora dopo che gli enti federali si saranno occupati di quanto è avvenuto a Napoli? Potremo sbagliarci ma l'invasione del campo costerà agli « azzurri » i due punti. Non è infatti presumibile che venga considerata regolare una partita nel corso della quale l'arbitro ha dovuto cercare scampo negli spogliatoi ed il giuoco è stato per lungo tempo interrotto. La Juventus ha ripreso a giuocare « sotto riserva » ed ha infatti avanzato reclamo. Il suo inizio di gara era stato brillantissimo, il suo giuoco di marca superiore e due reti all'attivo avevano chiaramente sancito la sua superiorità. Se si fosse andati avanti senza incidenti la Juventus avrebbe probabilmente reso trionfale la sua vittoria, poiché non è la squadra « bianco nera » che, in vantaggio di due gol e sicura del suo giuoco, può essere presa d'infilata dalla riscossa avversaria. Si sono verificati incidenti; di chi la colpa? Non certo della squadra torinese che aveva tutto interesse a che l'incontro andasse avanti con regolarità piena. Dell'arbitro, allora? E' possibile, ma la squadra locale, presa in orgasmo dalla profilantesi sconfitta, non deve essersi del tutto estranea. Della partita si certo si riparlerà ed è quasi certo altresì che la Juventus si gioverà della... discussione per salire a tener compagnia alla Fiorentina. Essa è ben degna del resto, di passare dalla seconda alla primissima posizione.

Il Novara, per la prima volta nella stagione, non ha segnato. Il suo giuoco non è permeato di tecnica e gli « azzurri » debbono, ogni qual volta si trovano di fronte ad avversari di gran classe, profondere tutte le loro energie per non cedere. Opposti alla Lazio hanno resistito, ma ora bisognerà venire a Torino e l'antagonista sarà la Juventus. L'impresa non è superiore alle forze degli intrepidi novaresi?

Di molte altre squadre non è questo il momento di parlare. Si correrebbe il rischio di errare di molto nel giudizio. Che la Fiorentina sia forte è fuor di dubbio; se è fortissima si vedrà in seguito. Il Bologna s'è rimesso in bella evidenza, ma resta il dubbio che possa far sempre bene come a Genova. La Roma è, fra le unità che si valgono di una eccellente preparazione e merita di essere seguita con interesse. L'Ambrosiana ha avuto una giornata nera ma ha gli uomini per riprendersi. Così il Genova, con il Milano, con la Triestina.

Il Torino è ancora in difficoltà. Non si può dire che giuochi di malavoglia, ma ha le idee annebbiate. Deve migliorare con intenso lavoro. Ha dirigenti appassionati e concienziosi, un allenatore serio e un manipolo di ragazzi parecchi dei quali di provato valore. Quando tornerà ad essere la bella squadra che la folla torinese ha sempre tanto ammirata? Le occorre ritrovare l'estro dei giuoco. E' questione di preparazione e di collaborazione.

Luigi Cavallero

Per l'attività tennistica dell'Anno XIX

Roma, 28 ottobre.

La Commissione tecnica della F.I.T. si riunirà il 3 ed il 4 novembre a Roma per la compilazione della classifica dei giocatori e giocatrici di I e II cat. per l'Anno XIX. Com'è noto, il giorno 5 prossimo venturo si riunirà poi il direttorio federale per esaminare e discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione tecnica e finanziaria Anno XVIII e bilancio preventivo Anno XIX; 2) Attività internazionale Anno XIX; 3) Calendario manifestazioni Anno XIX; 4) Preparazione squadra nazionale ed allenamenti collegiali; 5) Rapporti colle organizzazioni del P.N.F.; 6) Esame proposte variazioni statuto e regolamento federale; 7) Esame proposte commissione regolamenti e gare (regolamenti campionati); 8) Varie.

Alle tenniste modenesi il campionato a squadre

Terni, 28 ottobre.

Il campionato nazionale femminile di tennis a squadre per giuocatrici di I cat. si è concluso oggi sui campi della Soc. Terni. Ecco i risultati:

Singolare: 1. Gavirughi (Milano) b. Allíata (Roma) 6-1, 3-6, 6-1; Manfredi (Milano) b. Franzoni (Parioli) 7-5, 6-0. — *Doppio:* Gavirughi-Quintavalle (Milano) e Allíata-Franzoni (Parioli) 11-9, 4-3, interrotto per pioggia ed oscurità.

Classifica finale: 1. Tennis Modena, p. 2, gare vinte 6; 2. Tennis Milano, p. 1, gare vinte 3; 3. Parioli, p. 0, gare vinte 0. La Coppa Guf Terni è stata assegnata al Tennis Modena.

Favalli-Ricci vittoriosi nella riunione al Motovelodromo

Il pubblico torinese è accorso numeroso al motovelodromo a salutare gli « assi » che, reduci dal Giro di Lombardia, hanno dato vita ad una interessante e combattuta serie di gare. I maggiori onori sono andati a Coppi, Rigoni, Bartali, Favalli e Ricci. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1. Castello, 2. Galassi. Individuale: 1. Trincheri; 2. Solina; 3. Bassino.

Incontro « omnium » - Velocità: 1. Rigoni, 2. Battesini, 3. Cinelli, 200 m. in 12"4/5. Giro a cronometro: 1. Rigoni in 25"3/5; 2. Battesini e Cinelli 25"3/5; 4. Saponetti. Inseguimento: 1. Saponetti; 2. Cinelli; 3. Battesini (foratura). Classifica: 1. Rigoni p. 4; 2. Battesini e Cinelli p. 6 e 1/2.

Brasiliale « Angelo Gremo » Inseguimento m. 5000: 1. Coppi (sfidante) in 6'17"4/5 media 45,737; 2. Bizzi (detentore) a 65 m.

Elim. professionisti: 1. Covolo, 2. Guerra, 3. Moro.

Insegu. a coppie: 1. Bartali-Favalli; 2. Leoni-Bini raggiunti all'8° giro.

« Americana » giri 125, Km. 50: 1. Favalli-Ricci p. 25; 2. a un giro, Rigoni-Bini p. 28; 3. Guerra-Battesini; 4. Bartali-Coppi.

Le corse a San Siro

Milano, 28 ottobre.

Premio Milanino (L. [illegible], m. 2000): 1. Guam (Milani), di scud. Vimigliata; 2. Monteverde; 3. Atamiana. Due l., molte l. Tot.: 9,50, 44,50.

Premio XXVIII Ottobre (L. 25.000, m. 2400): 1. Tolosano (Menichelli), di scud. Sempreverde; 2. Favonio; 3. Giancaldara. N. P.: Brachetto. Due l., 4 l. Tot.: 6, 8, 6,50, 22,50.

Premio Carugate (L. 15.000, metri 3000): 1. Norbara, Burrini (Caprioli), di razza Dormello-Olgiata; 2. Globo; 3. Nicolino, Tre l., molte l. Tot.: 6,10.

Premio Vimercate (L. 10.000, metri 1400): 1. Stella (Camici), di De Montel; 2. Sultana; 3. Estel. N. P.: Valtare, Latalla, Tallumbo. Mezza l., incoll., incoll. Tot.: 11,50, 7, 11, 43.

Premio Maiera (L. 8.000, m. 1500): 1. Sandro (Bonessi), di G. Emilio Fossati; 2. Fanello; 3. Ginestra. N. P.: Monte Carlo, Guardistallo, Litina, Fabio. Mezza l., incoll., testa. Tot.: 17,50, 9,60, 11, 71,50.

Premio Gernusco (L. 8000, m. 900): 1. Sarabanda (Milani), di scud. Simai; 2. Bambosa; 3. Carroccio. N. P.: Cassandre, Fenisa, Chianti, Ariane, Nicro, La Conga, Frate Sole, Tre quarti di l., mezza l., incoll. Tot.: 17, 7,50, 8,60, 11, 78,50.

Premio della Camicie Nera (L. 8000, m. 1600): 1. Messere (Pinocchi), di Carlo Carlini; 2. Colle Zogno; 3. Magdala. N. P.: Ruris, Berlieri, Olevano, Fall, Emanuele, Nicaro, Colle Zogno arrivato primo, è stato passato al secondo posto per aver danneggiato Messere. Una l., 4 l., tre quarti di l. Tot.: 37,50, 9, 7,50, 14, 137,50.

Premio Lainate (L. 16.000, m. 3500): 1. Tonisdo (Gorchi), di E. Cerlumeschi; 2. Francesca da Rimini; 3. Le Capriccio. N. P.: Erbe, Quattro l., cortissima testa. Tot.: 13, 7, 6,50, 36; scommessa duplice V e VII corsa, 306,60.

Le corse alle Capannelle

Roma, 28 ottobre.

Premio Montalbano (L. 10.000, m. 2.400): 1. Aristotile (Pandolfi) di Razza Santa Lucia; 2. Osseio; 1. lungh. Tot. 8.

Premio Monterossi (L. 7.000, metri 1.800): 1. Malebo (Pandolfi) del dottor Bicchi; 2. Arnolfo; 1. lungh. e 1/2. Tot. 9, (63).

Premio 28 Ottobre (L. 10.000, metri 2.200): 1. Colonna Traiana (Maschetti) di Neri da Zara; 2. Antelminelli; 3. Balero. 4 lungh., 1 lungh. Tot. 12,50, 8,50, 12 (81).

Premio Villa Adriana (L. 9.000, m. 1.700): 1. Galella (Celli) di Scud. Camaldoli; 2. Velada; 3. [illegible] 3/4 di lungh., 2 lungh. Tot. 24, 12, 8,50 (76).

Premio B.I.O. (L. 25.000, m. 2.100): 1. Nibelungo (Ibsen) del ten. col. Cerbonesch; 2. Alloro; 3. Torcello. 6 lungh. Tot. 8,50, 6,50, 5,50 (36,50).

Premio Boccea (L. 8.000, m. 1.400): 1. Barmoda (Gatropoli) del dott. Bicchi; 2. Rurla; 3. Auflina; 1 lungh. e 1/2. Tot. 7,50, 6, 8 (18).

Premio Vignanuove (L. 8.000, metri 1.000): 1. Montefranco (Pacifici) di Scud. Aterno; 2. Pasquino; 3. Palmario. 3 lungh., 1 incoll. Tot. 7, 5, 5, (26).

Gare al Golf Torino

Ieri, sul campo di Mirafiori, il Circolo Golf Torino ha fatto svolgere una gara alla bandiera, alla quale hanno partecipato 16 concorrenti. I risultati sono stati i seguenti: 1. Piero Poma (vant. 15) alla 21a buca; 2. Giorgio Turini (vant. 18), alla 17a; 3. Signora Adriana Ajmone Marsan (vant. 24), alla 17a piazza; 4. E. Poli (v. 18), alla 17a piazza; 5. Giorgio Ajmone Marsan (v. 24), alla 17a piazza.

Risultati vari

MILANO. — Giro podistico di Milano (staffetta a squadre di cinque atleti) Km. 25: 1. Giordana (Casella, Fiorentin, Torasso, Lazzeroni, Beltrame) in 1.18'36"1/5; 2. Giordani Pro Patria (Santi, Pirato, Avila, Rizzi, Rosini), 1.19'10"; 3. Giglio Rosso, in 1.20'4"; 4. Tellini Genova, 1.22'6"; 5. Baracca, 1.23'34"; 6. A.S.P.A.R.

pasta dentifricia Chlorodont
produce un'azione detersiva eccezionale sviluppando ossigeno durante l'uso

Banca Nazionale del Lavoro
Capitale e riserve L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede Centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia, in Albania, e in A. O. I.
Delegazione in Spagna

SEZIONI AUTONOME
CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 89.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale e riserve » 96.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale » 50.000.000; fondo di garanzia » 125.500.000

DIPENDENZE IN TORINO:
Filiale - Via XX Settembre n. 40 - tel. 51095 - 50481
Agenzia - Via Cesare Battisti n. 11
Agenzia presso il Mercato del Pesce - tel. 49897
Agenzia presso il Mercato del Bestiame - tel. 73426

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ARTICOLI scolastici, quaderni, cartelle, ecc., agende, calendari, biglietti calendari. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 2090
FRESATRICI verticali, orizzontali ottimo stato vendonsi occasione. Cuiba, Cameri (Novara). 20097
FUNI acciaio portanti e traenti, nuove oppure usate, ottimo stato per teleferiche, acquistansi. Scrivere cassetta 327 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4261
OZONIZZATORI purificatori elettrici aria ambienti. Indozono, Mille 23, telefono 81-871. 20260

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30
CEDO tabaccheria, bottiglieria bigliardo, città provincia. Nepote, Moncenisio 2. 58218

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
A viaggiatori piazzisti offresi lavoro dignitoso integrativo loro normale attività. Presentarsi Dottore Tuni, Garibaldi 25, ore 17-19. 58259
COMPAGNIA Svizzera ricerca agenti incendio furti. Scrivere cassetta 40 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
IMPORTANTE stabilimento della Liguria cerca abili rimonobietristi ed apprendisti rimonobietristi provenienti dalle maestranze e di età da 20 a 35 anni. Specificare scuola frequentata, pretese, esperienze. Scrivere cassetta 37 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4947

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12
ABILISSIMA contributi, paghe, contabilità, corrispondenza, dattilografia occuperebbesi ore settimanali anche provincia. Tessera postale [illegible], Torino. 20198
LAUREATO legge ottima famiglia ineccepibili referenze cerca impiego decoroso iniziali modeste pretese. Scrivere cassetta 67 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20194

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
ELETTRORIMAGLIATURA calze. Insegnamento perfetto su migliori, velocissime macchine, Pfaff, Milano 14.
RIMAGLIATURA calze (maglieria insegno gratuitamente. Guarnera, via Assietta 4, telefono 53-034. 19184

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
IN palazzina, camera ammobiliata, termo, entrata particolare, Rosa Govone 7. 58374

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30
A. A. A. A. A. A. A. A. Argenteria trofeami, Oro, Gioielli importantissimi. Acquisto (disimpegno). Vigliani, Lagrange otto. 2319
A. A. A. A. A. A. Argento, oro, brillanti, polizze compro massimo. Barberoux 22 angolo Francesco Assisi.
A. A. A. A. Acquistiamo massimo prezzo brillanti, Oro, Argenteria. Fabbricazio, Cavour, 6. 719
A. A. Gatio, Milano 16. Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno polizze. 166
ACQUISTATE cappotti, divise ufficiali, Oul. Oll convenientissime. Narcisse, Garibaldi 4, Venti Settembre 44.
ALLA Primaria Esposizione Mobili, piazza Carlina 5, vastissimo assortimento. Prezzi propagandistici. Facilitazioni. 1013
ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1950, Matrimoniali Novecento, Barocco, Rinascimento, Rateazioni. Garibaldi 13 (cortile). 15642
AUTENTICA occasione Mobilificio liquida, convenientissime camere letto, pranzo, cucine, studi. Ormea 14.
CLASSIFICATORI, schedari, mobili per ufficio razionali, classici. Sedianse, Virraglio cinque. 20941
COMPLESSO lineografico lusso vendo. Ore quindici. Custode, via Rosetti 10.
ENORME quantità mobilio usato, nuovo, troverete via Cigna 37. Prezzi convenientissimi. Ente Aste, telef. 22-444.
FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzia. Facilitazioni. Cambi. Giuseppe, Cibrario 17. 4437
OCCASIONE camere letto, mobili ufficio, cucina economica, lana. Brescia 19. 58378
OCCASIONE vendesi camera pranzo Barocco, matrimoniale, Rivoligreto portinaia. Bivalta 36. 20199
RADIO occasioni 250-500. Radiofonografo 950. Garanzia. Superradio, Argivesverado [illegible] (angolo Venti Settembre). 26170
VENDESI trequarti agnellino italiano marrone. Telefonare 56-109. 20205

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta uso intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30
TRENTENNE bionda, bella presenza sposerebbe buona affettuosa 35-40enne buona posizione. Pretendesi annuinni. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 58296

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30
ACQUISTANSI stabili da Società Anonima, Impiegando 20.000.000. Seravini, via Bogino 25, Torino. 20210
VILLINO regione collinare immediato accesso tranviario città, cerco in affitto. Scrivere cassetta 172 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58276

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 30
AFFITTANSI subito negozi magazzini uffici anche separati. Via Po 43.
ALLOGGI moderni tre camere privament. Rempole (case) angolo corso Urbasiano. 2016
CERCANSI locali industriali mq. 600-800 preferibilmente cablato, mq. 18-25 installata barriere o vicinanze Torino con comodità ferroviaria. Scrivere cassetta 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20199
CERCASI da importante Anonima appartamento uso ufficio 10 vani circa con grande salone, letto e ridente esposizione. Ingresso appropriato. Libero subito. Scrivere cassetta 105 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI subito signorile alloggio 5-6 vani accessori, 1.0 piano. Telef. 41793, ore 13-16. 20206

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30
AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Cibrario 36. Telefono 44-351. Benzina, Nafta, Elettrici. 20051
CESSAZIONE vendo camioncino 521 con motore 501 portata dieci, Lancia DKV portata venti. Borsiori, Borgosesia. 58341

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola, 35 Dir. Comm. Dr. G. GHIGLIANO. Visite 10-12, 16-18. T. 40-557 (A.P. Torino 0525)

Leggete VENTANNI

CRONACA CITTADINA

NEL XVIII ANNUALE

IN MEMORIA DEGLI EROI CADUTI

Solenne rito nel Sacrario di Casa Littoria

Autorità e gerarchie presenti alla funzione - Le corone del Principe di Piemonte e del Duce - La consegna dei Brevetti della Marcia su Roma e delle tessere alle famiglie dei Caduti in guerra

Lo storico annuale della Marcia su Roma è stato celebrato stamane in Torino e provincia con riti austeri ed inaugurazioni di importanti opere pubbliche.

A Casa Littoria, ove sono convenute le massime autorità e gerarchie politiche, militari e civili, è stato celebrato nel Sacrario dei Caduti un solenne rito religioso in suffragio dei prodi che immolarono la loro vita per la Patria. Nel Sacrario, dinanzi all'ara dei Caduti fascisti, erano state deposte le corone dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, del Duce, del Prefetto, del Federale, della Città di Torino e delle Associazioni d'arma e combattentistiche. Montavano la guardia camerati di tutte le organizzazioni del Partito.

Poco prima delle 9,30, giungeva a Casa Littoria, ricevuto dal Federale e dai componenti i direttori della Federazione e del Fascio, il Prefetto. Sono pure convenuti il comandante il Corpo d'Armata, il comandante la I Zona CC. NN., il comandante la II Divisione aerea «Borea», il comandante la Divisione Superga, il comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il comandante di Zona dei Reali Carabinieri, il Podestà, il Questore, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli Studi, il console comandante la I Legione Milizia Universitaria, il vice-comandante federale della GIL, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, i rappresentanti della Magistratura, senatori e consiglieri nazionali e numerose altre personalità. Ha pure assistito al sacro rito il console di Germania von Langen.

Autorità e gerarchie [illegible] scese nella raccolta e suggestiva cappella del Sacrario per presenziare alla solenne funzione officiata dal cappellano don Aristo.

Al termine sono stati benedetti i nuovi labari dell'Ass. Famiglie Caduti per la Causa e dell'Ass. Mutilati, Invalidi e Feriti per la Rivoluzione.

Ha fatto seguito poi nel salone del Direttorio la cerimonia della consegna dei brevetti della Marcia su Roma, delle tessere dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra ai parenti dei prodi che immolarono la loro vita combattendo per la Patria e delle vittime delle barbare incursioni aeree nemiche. Sono stati inoltre consegnati i diplomi del Corso di preparazione politica per i giovani.

Nel salone erano convenuti i parenti dei Caduti, i camerati che avevano partecipato alla storica Marcia liberatrice ed i giovani dei Corsi di preparazione. La consegna delle tessere dell'Associazione Caduti in guerra si è svolta in una atmosfera di commozione e di fervore. Quando la presidente dell'Associazione ha letto i nomi delle tre Medaglie d'oro Lovera di Maria, Marrone e Scheoni i presenti hanno applaudito ai famigliari che si avanzavano commossi a ritirare la tessera. Altri applausi sono risuonati all'indirizzo dei parenti della Medaglia d'oro Luigi Giuliani, cui veniva consegnato il Brevetto della Marcia su Roma dello scomparso.

Terminata la manifestazione a Casa Littoria il Prefetto ed il Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili si sono recati in provincia per inaugurare importanti opere pubbliche.

Per disposizione del R. Provveditore agli Studi, in ciascheduna classe di tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia, è stato austeramente commemorato le date del 28 Ottobre, inizio della Rivoluzione Fascista che ha ricondotto l'Italia alla sua missione imperiale e che le assicura la imminente vittoria, e la data del 29 Ottobre, 3° annuale di fondazione della G.I.L. con la quale la Scuola collabora in perfetta unità di spirito.

Il Principe di Piemonte ed il Duca di Pistoia ad una festa militare

Consegna di ricompense al Valore ad eroici combattenti

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte e l'Altezza Reale il Duca di Pistoia ieri mattina hanno presenziato alla festa del 30° Reggimento di Fanteria.

Il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia al loro giungere nel piazzale dello storico Castello di Rivoli, ov'era schierato il Reggimento, sono stati ricevuti dai generali comandanti il Corpo d'Armata e le Divisioni «Superga» e «Assietta», dai rappresentanti del Prefetto e del Federale e dalle locali autorità cittadine. In seguito il Principe di Piemonte ha passato in rassegna la truppa, quindi il colonnello Di Lorenzo, comandante, ha pronunciato il discorso celebrativo rievocando le glorie del Reggimento, la cui fondazione risale al 30 novembre 1859. Rilevando come per significativa coincidenza la festa, che celebra la battaglia della Bernaglia del 28 ottobre 1918, ha la data in comune con quella della storica Marcia su Roma, il valoroso comandante ha esaltato con forti e nobili parole le gloriose imprese del Reggimento che anche in questa guerra fu il primo ad essere impegnato contro il nemico.

Terminato il discorso, il Principe di Piemonte consegnò le medaglie al valore a tre ufficiali, ad un graduato ed alla madre di un valoroso sergente caduto eroicamente sul fronte alpino.

Vibranti acclamazioni alla Dinastia Sabauda ed alle glorie dell'Impero fascista hanno salutato l'arrivo e la partenza dei due augusti Principi.

La sede del Nastro tricolore inaugurata dal Prefetto

Il Federale e il Podestà alla cerimonia - La consegna della tessera dell'Associazione al Capo della Provincia

La nuova sede provinciale dell'Associazione nazionale «Nastro Tricolore» tra decorati al valor civile, di marina e aeronautico, è stata inaugurata ieri alle 18, nello stabile di piazza Castello 23, dal Prefetto.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Federale, il Podestà e numerose altre autorità cittadine. Erano pure presenti le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma. Faceva servizio d'onore una squadra di avieri. Il Prefetto è stato ricevuto dal presidente camerata G. Magnetti e dalle personalità convenute alla manifestazione e dagli iscritti al «Nastro Tricolore». Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, il Prefetto ha inaugurato la nuova ampia e decorosa sede, visitando i locali. Al termine della visita il presidente della Associazione ha consegnato al Prefetto, due volte decorato al valore civile, la tessera e il distintivo della Associazione.

Per i Caduti della Rivoluzione spagnola

La Falange Spagnuola di Torino con una funzione religiosa in suffragio dei Caduti celebra l'annuale della rivoluzione spagnuola. La funzione religiosa ha luogo stamane alle 11 alla Chiesa della Crocetta in corso Peschiera. Vi interverranno tutti i falangisti ed i Legionari.

Ragazzi del tempo di Mussolini

Da *Tra Maria e Maddalena*, un vivacissimo numero unico dedicato ai combattenti del II Corpo di Armata, e scritto, redatto, illustrato e stampato da militari e Camicie Nere del Corpo stesso sotto la direzione del ten. col. Arturo Marpicati, togliamo questo ingenuo e toccante documento del fervore guerriero che oggi anima non pure i giovani ma i giovanissimi. Due ragazzi friulani così hanno scritto, in data 11 maggio, all'Ecc. generale Carlo Rossi: «Egregio signor Generale, sono venuto a Voi con queste due righe, per domandarvi un piacere. Io mi chiamo Tristano Gino di 14 anni e l'altro mio compagno si chiama Michelis Mario di 12 anni. Fateci questa grazia, siamo orgogliosi di combattere, e un giorno essere fra i più arditi. Siamo tutti e due orfani di padre, e perciò desideriamo essere bravi soldati. Signor Generale, vi promettiamo di obbedire sempre ai vostri ordini e a tutti i superiori».

Conversazioni in Provincia

Presi gli ordini dal Segretario federale, la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha organizzato domenica 27 ottobre i seguenti raduni presso i Fasci della provincia: a Ciriè e a Villastellone hanno parlato i fascisti dott. Giulio Cesare Re e dott. Edoardo Marini sul tema: «Il Patto tripartito»; a Perosa Argentina, a San Maurizio Canavese, a Leinì hanno parlato rispettivamente i fascisti rag. Piero Bosio Bos, avv. Mario Dezani e il F. U. Del Rosso Leonida sul tema: «La guerra in Egitto»; a Vigone il fascista prof. Massimo Sorgo-Lancellotti sul tema: «La caduta della Francia»; ad Airasca il fascista cap. Alberto Tombari sul tema: «L'Italia e l'Asse», ed a Villarbasse il fascista avvocato Guido Faldella sul tema: «La produzione nell'autarchia».

Dovunque molta folla: vi sono state calorosissime acclamazioni al Duce.

Presso il Fascio di Ciriè è stato proiettato il documentario «Falsi trattati»; presso quello di Perosa Argentina il documentario «Lotta contro gli sprechi» e presso quello di San Maurizio Canavese «L'Italia ha sempre ragione».

Due addetti a «La Stampa» insigniti della Stella al merito del Lavoro

In occasione dell'annuale della Marcia su Roma sono stati insigniti della Stella al merito del lavoro due fedelissimi dipendenti del nostro giornale, il camerata Antonio Sibona e il camerata Pietro Vota, i quali da oltre trent'anni dànno tutta la loro attività a *La Stampa*.

Ai due cari camerati le nostre più cordiali e sincere felicitazioni per la meritata ricompensa.

Circolo Sciatori Torino. *Gita sciistica* dall'1 al 4 novembre nel Gruppo del Cevedale con partenza dal Rifugio Branca. Iscrizioni e informazioni in sede (Via Roma 19).

Opere pubbliche in 15 Comuni inaugurate dal Prefetto

L'intervento del Federale e del Preside della Provincia - Nuove strade, scuole, acquedotti e centri materni

Un vasto complesso di opere eseguite in quindici comuni della provincia nell'anno XVIII è stato inaugurato nella giornata di ieri dall'Eccellenza il Prefetto, presente il Federale, il Preside della provincia ed altre personalità, con l'intervento delle autorità locali e delle popolazioni che hanno lungamente acclamato il Duce esprimendo la loro riconoscenza per queste realizzazioni che rispondono a sentite esigenze dei paesi e delle zone. La folla ha risposto con fervido slancio al saluto al Duce, ovunque ordinato dal Federale ed ha seguito con devota attenzione le benedizioni che i sacerdoti hanno impartito alle opere ponendole sotto il segno della protezione di Dio. Dalle ore 9,30 del mattino fino alle ore 19 della sera le inaugurazioni si sono susseguite a far inizio da quella della ciclopista Torino-Beinasco-Orbassano — alla quale ha assistito il Podestà Bonino — realizzata per il vigile impulso dato all'amministrazione provinciale dal cons. naz. Vezzani che ha compiuto, tra l'altro, un vasto programma di migliorie stradali nella provincia. A Pinerolo il vescovo mons. Binaschi ha benedetto il nuovo acquedotto che dai pozzi trivellati in regione Tobona trasporta in città 30 litri di acqua al secondo e serve una vasta zona dei nuovi sobborghi di Pinerolo. Il Prefetto ed il Federale, passati in rassegna reparti dell'Esercito che erano schierati, hanno anche inaugurato la bella fontana dedicata al nome glorioso dell'alpino Clemente Avaro, caduto in guerra.

A Villar Perosa

La strada comunale Manancal Scuola Serre inaugurata poco dopo a Villar Perosa allaccia quattro frazioni al centro con un percorso di circa 4 chilometri. Si tratta di un'opera di grande utilità pubblica, particolarmente per i lavoratori della RIV per i quali il senatore Agnelli, con munifico gesto, ha messo a disposizione una rilevante somma per la costruzione di casette con orto la cui spesa è ammortizzabile in lungo periodo. Ammirato il nuovo villaggio in corso di costruzione per i tecnici della grande industria locale, le autorità hanno proseguito per Perosa Argentina ove è stato inaugurato l'imponente edificio del Comune e degli uffici il cui costo ha superato le 700 mila lire. Nel nuovo palazzo hanno sede, oltre il Comune, la Pretura, gli uffici catastali, del Registro e delle Imposte e la Milizia Forestale. Si tratta di una costruzione bella anche per le linee architettoniche e per l'attenta cura con cui è stata ideata in ogni particolare.

Nel corso della strada per raggiungere Pragelato, presenti i dirigenti del Genio civile e dell'Azienda autonoma statale della Strada, sono state aperte al traffico la variante esterna dell'abitato di Fenestrelle che evita il passaggio nella stretta via centrale del paese e l'allargamento del sottopassaggio alla ridotta Carlo Alberto dello storico forte di Fenestrelle che prima chiudeva la grande strada con una strozzatura. A Pragelato, con l'intervento del vice provveditore agli studi, ha avuto luogo l'inaugurazione delle nuove scuole ospitate in un vasto edificio costruito secondo i più moderni sistemi. Poco dopo a Campiglione di Sestriere è stata pure inaugurata un'altra scuola destinata ai bimbi dei montanari.

A Claviere

Nel pomeriggio in Claviere tutta ridente al sole autunnale e perfettamente riassestata, anzi migliorata così da presentare nuove attrattive per i turisti dopo aver sofferto gli inevitabili danni della guerra, con una semplice cerimonia, a cui ha conferito particolare solennità la presenza di un reparto armato dell'Esercito, ha avuto luogo l'inaugurazione dei lavori compiuti nell'edificio del Comune che è stato rinnovato ed ampliato così da esser un vero modello di costruzione per uffici pubblici in zona alpina. Proseguendo nel lungo giro le autorità hanno poi aperto al transito vari tratti di nuove strade o varianti di strade esistenti come a Ulzio per quella che porta a Bardonecchia. Nelle frazioni di Signal e Meier inoltre la Amministrazione provinciale ha abbattuto alcune case, che ingombravano la viabilità nell'interno dell'abitato. Anche la strada fra le frazioni Amazas e Soubras, completamente costruita con prestazioni volontarie degli abitanti della valle, è stata inaugurata con viva gioia dei montanari che hanno offerto al Prefetto una piccola scatola contenente chicchi di grano coltivato in zone alte della montagna ove ora i contadini possono recarsi mercè la nuova strada, rendendo così fertili altre zone di terreno. I consultori ostetrici pediatrici di Exilles e di Sant'Antonino di Susa sono stati inaugurati tra la più schietta soddisfazione della popolazioni. Erano anche presenti la Fiduciaria Provinciale, la marchesa Ghislieri dell'O.N.M.I. Un magnifico edificio scolastico dedicato a Costanzo Ciano è stato inaugurato a Chianocco presente la popolazione che acclamava con fervido slancio.

A Susa il vescovo mons. Ugliengo ha benedetto il raddoppio della strada per Alpignano, opera imponente che giunge fino a Torino con diverse variazioni a Sant'Antonino, Sant'Ambrogio ed Avigliana ove il Prefetto ed il Federale hanno sostato. In quest'ultima località è stato anche inaugurato il grande sovrapassaggio sulla ferrovia per Bardonecchia. L'elencazione delle opere inaugurate è, pur nella sua schematicità, la miglior prova dell'alacre tenacia con cui si è lavorato nell'Anno XVIII e degli ottimi risultati raggiunti.

Treni in cerca di orario...

Gioie e dolori delle linee di Roma di Bologna e di Savona

Concluderemo oggi il nostro panorama ferroviario, — che ha sollevato il personale interessamento dell'Ecc. il Ministro delle Comunicazioni, di cui abbiamo appreso con vivo compiacimento le osservazioni sulle nostre precedenti proposte, anche nella parte critica — con qualche cenno sulle comunicazioni torinesi verso il Sud.

Sulla Torino-Genova-Roma, sentita è la mancanza di una comunicazione pomeridiana con Roma: attualmente l'ultimo treno diurno parte alle 12,22, perfetto doppione del Rapido delle 12,15. Il pubblico mostra di desiderare che il direttissimo delle 12,22 sia tardato di un'ora, e che un nuovo Rapido — magari a scapito di un treno notturno — parta da Torino verso le 18 per arrivare a Roma alla mezzanotte e [illegible]. La fusione del treno 5 e del 7, per [illegible], con un unico diretto alle 18,30, compenserebbe il treno aggiunto e migliorerebbe il ritorno pomeridiano a Genova.

In senso inverso, le comunicazioni diurne Roma-Torino sono anche più deficienti: tre in partenza e due sole in arrivo, perchè le serali praticamente si confondono, giungendo a ruota. Inoltre si osserva che il primo treno dalla Capitale, partendo alle 8,05, giunge a Torino alle 18,07, quando la giornata di lavoro è finita. Si propone dunque di trasformare in Rapido il direttissimo 2, anticipandolo alle 7, con arrivo a Torino verso le 16,30. Il successivo diretto 12 delle 8,35 potrebbe senza fatica guadagnare un'ora sul percorso, raggiungendo Torino alle 19,45, con utile ruolo locale anche sulla Genova-Torino. E altrettanto facesse il diretto 10, trasformandosi in direttissimo, così da potere, partendo da Roma alle 12, arrivare a Torino verso le 21,50, potremmo dire di avere — immutato l'ultimo rapido R.52 — un eccellente servizio.

Più doloroso è il tasto della Torino-Piacenza-Bologna. Sei ore sono troppe per 335 chilometri di linea in buona parte già serviti da rapidi e da rapidissimi elettrificati, alegati purtroppo dalla lumachesca Alessandria-Piacenza. Non pare eccessivo sperare in un treno realmente diretto che parta da Torino verso le 6,30 per giungere a Bologna verso le 10,50, e in un treno che partendo da Torino alle 13 possa pescare a Piacenza il diretto giungente a Bologna alle 17,23. In senso inverso, si spera che divenga possibile raggiungere con un primo treno Torino prima delle 13,25, senza dover partire da Bologna alle 3,49 per restare in viaggio sino alle 11,40; e che l'ultima partenza per il ritorno avvenga ad ora più tardiva delle 17,53.

Non molto meglio stanno le comunicazioni tra Torino e il «suo» mare, la Riviera di Ponente, tramite la Torino-Savona. Non basta assicurare qualche coincidenza (poche e lente, del resto) con Alassio o Sanremo: in queste zone rivierasche ha importanza il servizio anche con le località minori. Non si comprende perchè il diretto in partenza da Torino alle 6,40 debba coincidere a Savona con un diretto limitato ad Alassio; sicchè per raggiungere Sanremo od Imperia, non rimane che partire alle 7,24, trasbordare a Fossano e arrivare a Savona alle 11,01, e raggiungere finalmente Sanremo (prima comunicazione diurna!) alle 13,08. Oppure attendere per oltre un'ora, a Savona, un accelerato, che depositerà a Varigotti alle 12,54, a Laigueglia alle 14,28, e via di questo passo! Non meno di questi primi contatti mattutini sono infelici gli ultimi della sera. L'ultima partenza da Torino per Laigueglia è quella delle... 12,52! E Sanremo non è più raggiungibile in giornata se non partendo alle 14,07, per attingere la mèta alle 21,30...

Le cose non vanno meglio in senso inverso: o partire dalla Riviera a notte fonda, tra le 5 e 6, per poi attendere un'ora a Savona, e tapinare su Torino con arrivo a mezzogiorno, o rassegnarsi al coprifuoco serale delle 16,20 da Sanremo, per giungere a Porta Nuova a mezzanotte.

Non pare ardito richiedere che il lauto materiale impiegato su queste linee oggi elettrificate sia utilizzato per fornire: un diretto di primo mattino Torino-Savona, in immediata coincidenza anche con un buon accelerato che serva tutte le stazioni della Riviera; un secondo treno veloce che partendo verso le 8 prosegua da Savona come diretto e senza trasbordo giungendo a Sanremo alle 12,10; un altro diretto serale che lasciando Torino alle 19,30 raggiunga la città delle palme a mezzanotte.

E altrettanto nel senso inverso: un accelerato per i mattinieri, che trasbordando in un buon diretto, a Savona, verso le 7,20, permetta di essere a Torino non dopo le 10; un diretto più comodo e aristocratico che percorra senza trasbordi la Sanremo-Savona-Torino tra le 7,30 e le 12,15; un analogo diretto serale, tra le 10 e le 23,45.

al. far.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Via XX Settembre - Via Viotti

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

28 ottobre 1940-XVIII

NATI	11
MORTI	25
MATRIMONI	29

LO SVILUPPO d'una geniale azienda

Il quotidiano incremento, lo sviluppo continuo che va assumendo la ben nota Casa del Bianco, dà ormai la precisa sensazione che il pubblico la considera come una grande organizzazione che si è creata e messa a disposizione del consumatore per fargli arrivare direttamente dalla produzione le merci occorrenti in telerie, biancherie, coperte, tappeti e tendaggi, nelle qualità migliori, ai prezzi quasi di fabbrica.

Tale sviluppo è consentito ora maggiormente dai grandiosissimi magazzini di riserva annessi in questi giorni ed adiacenti ai locali di vendita, che permettono anche (oltre che le complete forniture [illegible] Enti di ogni genere, con prontezza e convenienza ineguagliabili) le vendite ai negozianti che vi trovano il loro vantaggio senza possibilità di confronti.

Ricordiamo che in questo magazzino di telerie, via Garibaldi 17 (Tel. 45-330), trovate il più vasto assortimento catalogne lana, miste e di cotone.

Ottime coperte per rifugi, in tutte le qualità, a prezzi imbattibili

Fazzoletti	0,30	Copriletti	16,95
Pannolini	1,25	Federe	3,50
Madapolam	2,50	Tendine	2,75
Strofinacci	1,50	Tovaglie	4,95
Scendiletto	4,95	Lenzuola	9,95

Telerie, biancherie, coperte, tende.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pellicciai ai bambini!
Cercansi trapuntatrici.

PER SOLI POCHI GIORNI

all'Albergo Sitea, v. C. Alberto 23, viene effettuata da oggi una grande esposizione e vendita di tagli d'abito finissimi e paltò per uomo a prezzi di vera convenienza.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

VALDATA

S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19. Porcellane, Cristallerie, Casalinghi. Ditta di fiducia e di prim'ordine.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: corso Vittorio Eman., 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a dell'Accademia): Ore 20,30: «La commedia dell'amore» di E. Ibsen (prezzi popolari).
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Lice al 3° piano!» (47ª replica).
MAFFEI: C.a «Fantasie d'Arte» ore 17 e ore 22: «Una notte al Bleu Bar».
AL VALENTINO: Mostra D. A. dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio). Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Oltre l'amore» A. Valli F.p.: Il tramonto d'un Impero (Enic)
AMBROSIO: «Una romantica avventura» di Camerini con A. Noris, Cervi.
CORSO: Il pirata sono io! Macario, Dora Dini, Carmen Navascues, Ollearova
AUGUSTUS: «La gloriosa avventura».
CHIARELLA: ore 17 e 22 «Superspettacolo n. 6»; Film: Delitto autostrada.
V. EMANUELE: su scena «Superrivista musicale 1941». Film: Un uomo d'oro.
BALBO: «L'adorabile sconosciuta» con Edwige Feuillère e Jean Murat.
IDEAL: «Danza dei milioni» (Mascotte): Orchestra Franco e attrazioni.
STATUTO: «Zenobia» con Oliver Hardy, Joan Parker e Billie Burke.
ALPI: «La bambola nera».
NAZIONALE: «Perdizione» V. Korène.
MAFFEI: «Un caso famoso» e Rivista.
MASSIMO: «Cuori nella tormenta» con Pilotto, Silvia Manto, Mino Doro.
ELISEO: «Espiazione» Melwyn Douglas
COLOSSEO 2 film: Cavalcata d'amore e «Regina di Broadway» G. Rogers.
C. ALBERTO 2 film: Quella certa età (Durbin); Sulla del testimone. Dop. 1,20
V. VENETO: «Cavaliere dell'uragano».
IMPERIALE Incantesimo e S. Temple.
OLIMPIA: «Il signore della taverna».
SAVOIA: «La moglie di Frankenstein».
REX: «L'erede dell'isola del Diavolo» con Merle Oberon, John Garrick.

L'Assedio dell'Alcazar

una lotta titanica per la libertà della Patria evocata in tutta la tragica potenza del suo eroismo sublime e nell'assoluta precisione della sua commossa umana realtà.

L'Assedio dell'Alcazar

il film di Augusto Genina superbamente diretto per la Film Bassoli (esclusività ICI) è interpretato con potente efficacia drammatica e passionale da

Mireille BALIN · *Fosco* GIACHETTI · *Maria* DENIS

Domani al Vittoria

I Moschettieri della Prateria

nuove grandi avventure al Torinese

NAZIONALE: «Perdizione»

con *Vera Korène, Jean Worms*

Cade dalla tribuna del Motovelodromo

Lo scolaro di 9 anni Mario Rossi di Ugo, abitante in via Vanchi 30 mentre si trovava alla riunione ciclistica del Motovelodromo e assisteva alla manifestazione dalla tribuna centrale, perdeva ad un tratto l'equilibrio e cadeva da circa 5 metri fratturandosi un braccio. Guarirà in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1940-XVIII

Virtuani Francesco fu Giuseppe, a. 52, da Livraga, carrettiere, v. Borgone 10 — **Pisco Margherita** v. **Dedominici**, a. 70, da Ivrea, casalinga, via Mich. Lessona 65 — **Righiari Marianna** m. **Giordanengo**, a. 61, da Fossano, casalinga, c. Vitt. Emanuele 6 — **Mascoli Emma** v. **Fanioni**, a. 73, da Ancona, astata, c. Carlo Emanuele 9 — **Lebolo Enrico** fu Luigi, a. 72, da Torino, impiegato, v. Brindisi 11 — **Mezzano Ermenegilda** m. **Cavallito**, a. 75, da Lauriano, casalinga, v. Lombardore 4 — **Massagno Natale Angelo** di Natale, a. 24, da Torino, impiegato, v. C. Alberto 34 — **Rossi** rag. **Carlo** di Pompeo, a. 46, da Casale Monf., industriale, v. Morosini 98 — **Rasello Francesca** v. **Ratto**, a. 64, da Nichelino, casalinga, str. Comun. Mirafiori 35 — **Lombardo Clara** fu Bartolomeo, a. 49, da Legnano, impiegata — **Mora Aureliano** di Corrado, a. 3, da Biella — **Taralla Angela** fu Pietro, a. 30, da Lesice, casalinga — **Loy Laura** di Donato, a. 17, da Cagliari, studentessa — **Castaud Giuseppe** di Giovanni, a. 42, da Abbadia Alpina, manovale — **Paglia Laura** di Carlo, a. 31, da Rivarolo Can., casalinga — **Pisenschi Wanda** fu Alberto, a. 5, da Torino — **Coppi Carolina** fu Vittorio, a. 71, da Torino, casalinga — **Perotto Fiorina** di Giovanni, a. 38, da Sauf (Francia), casalinga — **Visenda Giuseppe** fu Emanuele, a. 57, da Castiglione Tor., carrettiere — **Miccoli Agata** m. **Oai**, a. 43, da Piossasco, casalinga — **Miccoli Aldo** di Felice, a. 3, da Torino — **Fasano Margherita** m. **Berlaro**, a. 33, da Torino, sarta — **Gariglio Attilio** fu Vittorio, a. 42, da Pino Tor., carabiniere — **Bongiovanni Giovanna** v. **Del Sasso**, a. 77, da Torino, casalinga — **Borello Giuseppina** m. **Castelli**, a. 25, da Torino, operaia.

Oggi alla radio

Onde: m. 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 15,15: Orchestra — 19,15: Ricerche di connazionali all'Estero — 19,30: Conversazione del Cons. Naz. Pier Giovanni Garoglio — 19,40: Canzoni di successo.

Onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 (per onda: metri 263,2 notiziario in lingue estere). — Ore 20,55: Musiche per orchestra — 21,5: Conversazione di Ivan de Bosnac: «Grigioverde» — 21,15: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi.

Onde: metri 221,1, 230,2. Ore 12: Canzoni e melodie — 12,30: Musiche brillanti — 13,15: Musica per orchestra — 14,15: Conversazione — 14,20: Musica varia — 16,30: Musica operettistica — 16,40-20: lo stesso programma delle onde m. 245,5, 420,8, 491,8, 263,2.

Onde: m. 263,2 (per onda m. 221,1 notiziari in lingue estere). Ore 20,45: Trasmissione dal Teatro Comunale de L'Aquila: 1. Orchestrina moderna: fantasia di canzoni abruzzesi; 2. Dopolavoro provinciale de L'Aquila: cori abruzzesi; 3. Musiche teatrali interpretate dal mezzo soprano Ebe Stignani e dal tenore Paolo Civil; 4. Dopolavoro Provinciale de L'Aquila; 5. Programma di varietà. - Nell'intervallo (ore 21,40 circa): Mario Ferrini (conversazione).

AL CARIGNANO, mentre si svolgono le ultime prove della «Signora Morli una e due» di Pirandello, che la Compagnia Merlini-Cialente metterà in scena giovedì sera, si annuncia l'inizio della vendita dei biglietti per questa prima rappresentazione.

Ieri alle ore 1 serenamente spirava in età d'anni 78

Edoardo Laurenti
Industriale

Ne dànno il mesto annunzio il fratello **Achille** e famiglia, la sorella **Edvige** col marito **Paolo Kubbler** e famiglia e parenti tutti. Si dispensa dai fiori. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 101.

Pompe Funebri Castellano - Tel 41-282

Maria Gribaudi, quale figlia adottiva annuncia con dolore la perdita del Signor

Edoardo Laurenti

Pompe Funebri Castellano - Tel 41-282

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Rossi Rag. Carlo
1° Cap. compl. Medaglia d'argento

Ne dànno addoloratissimi il triste annunzio: la moglie **Brignano Malvina** col figlio **Roberto**, i genitori, la sorella **Silvia** col marito e figlie, la suocera, i cognati e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Casale Monferrato martedì 29 corr. alle ore 14,30.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 27 ottobre 1940-XVIII.
Via Morosini 98.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Con cristiana rassegnazione, confortato dalla Fede spirava

Gianotti Carlo
d'anni 59

Addoloratissimi annunziano la moglie **Mussano Giovanna**, le figlie **Mafalda, Ines** e famiglie (in America) e **Carlina**, la suocera, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno martedì 29 corrente alle ore 15,30 da stradale Torino, 16. (4269)

Ivrea, 28 ottobre 1940-XVIII.

Garda, Os. Trasp. Fun. - Tel. 36 - Ivrea

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione lasciava la vita terrena

Adele Raviola ved. Piccinini

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti, la signora **Amalia Rocca** ved. **Murari** e le affezionate amiche. (A

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Improvvisamente è mancata ai Suoi Cari

Giordanengo Marianna
n. RICHIERI

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Bartolomeo**, il figlio **Pio** colla moglie **Colonna Erminia** e parenti tutti. I funerali oggi, ore 15,30 da corso Vitt. Em. 6.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

LE PERSONE ANZIANE

con una "Polizza di Rendita Vitalizia immediata„ dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni possono accrescere notevolmente il loro reddito annuo.

Vi sono molte persone anziane, le quali, in possesso di un piccolo capitale, accumulato in molti anni di faticosi risparmi, non sanno usarne con profitto e continuano a vivere miseramente sulla insufficiente rendita che esso può dare, senza riflettere che avrebbero invece il modo di condurre una esistenza molto più tranquilla fino agli anni più tardi.

E' utile quindi ricordare ad uomini e a donne, scapoli, zitelle o coniugati senza eredi diretti, che

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

è in grado di poter aumentare considerevolmente i loro redditi con una

Polizza di Rendita vitalizia immediata

la quale, come tutte le altre polizze emesse dall'Istituto, è garantita non soltanto dalle gigantesche riserve dell'Ente, ma anche dal Tesoro dello Stato.

Ragioniamo un poco in confidenza. Voi che avete di parecchio superato la sessantina e che, fra piccole eredità che vi sono pervenute e piccoli risparmi che avete potuto accumulare nel tempo, possedete oggi, ad esempio, centoventimila lire, godete di un reddito di seimila lire annue, cioè di 500 lire mensili. Ebbene, quando togliete da questa piccola somma il costo della pigione e le altre piccole spese fisse, non molto vi rimane per nutrirvi, per vestirvi, per curarvi.

Pensate invece che, trasferendo il vostro capitale all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, voi, nella supposizione che siate un uomo di 68 anni, portereste la vostra rendita lorda ad oltre

13.000 lire annue

Come vedete, le 500 lire mensili si tramuterebbero in più di 1000 lire mensili, il vostro desco sarebbe più confortevole e le probabilità di una più lunga vita sarebbero senza dubbio aumentate.

Se voi invece di 68 aveste 70 anni di età, la detta rendita salirebbe a ben L. 14.110, se aveste 75 anni, raggiungerebbe L. 17.580 e così via.

E' da rilevarsi che la

Polizza di Rendita vitalizia

può anche essere emessa su due teste; ad esempio a favore di due vecchi coniugi e che la rendita può essere riversibile per intero, per metà o per un terzo a favore del coniuge superstite. Naturalmente, in tal caso, la rendita diminuisce in proporzione alle maggiori probabilità di sopravvivenza.

Per informazioni rivolgetevi alle Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

LONDRA: NUOVI INQUILINI — E annessa alla cantina, c'è anche l'appartamento per mettervi un po' di vino e di carbone?

LONDRA: DISCIPLINA — Pronto? E' stato smentito il bombardamento della fabbrica Pik? Così sappiamo regolarci se possiamo salire o no.

LONDRA: STILE CHURCHILL — La resistenza dei nostri serbatoi di benzina ha distrutto un grosso carico di bombe tedesche!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 29 Ottobre 1940 - Anno XIX - Num. 259

Il dominio dei cieli mediterranei

Vittorioso combattimento aereo sopra l'isola di Malta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) 28 ottobre.

Da qualche giorno le squadriglie della ricognizione offensiva erano schierate su questo campo immote, inoperose, un apparecchio qua, un apparecchio là, nascosti nel verde degli ulivi, i motori e le eliche incappucciati negli impermeabili di tela cerata.

Non si poteva partire; nel cielo stagnavano cumuli densi e scuri; sul mare, sopra le onde biancheggianti di spuma, e ove il termometro va oltre lo zero e l'acqua al contatto delle ali si tramuta in ghiaccio, da più giorni urlava la bufera, sibilava il vento a velocità paurose. Impossibile partire, impossibile raggiungere con questi apparecchi velocissimi, esili, leggeri, labili creature fatte di tela e di legno, le quote altere, ove la ricognizione deve navigare fino a che, giunti sugli obbiettivi, gli apparecchi si buttano in picchiata verso il suolo a fotografare e a cogliere di sorpresa i movimenti del nemico.

Ala contro ala

Gli equipaggi erano immalinconiti, annoiati, impazienti nella lunga attesa. Di tanto in tanto una spiovuta veniva giù dal cielo. La bufera portava sul campo alte nubi, le eliche e le carlinghe risuonavano sotto le gocce precipitate come tamburi percossi. La vita su questo campo era triste in quei giorni; alle aquile avevano tolto le penne; uomini e macchine affondavano nella terra invocando il sole. E ieri il sole venne. L'alba sorse sui confini del mare in una gran gioia di luce; si avanzò sull'isola inondandone i boschi, i prati, le placide case appollaiate nel verde d'un tepore vasto e dolce. Le gocce si inaridirono sulle foglie e sull'erba, le nubi fuggirono ad Oriente e nell'alto il cielo sorrise terso e azzurro come in primavera.

Rinasceva la vita in questo nido di aquilotti. Gli apparecchi furono portati al sole, le cupole di tela cerata caddero liberando le eliche sottili e i possenti motori. Un primo rombo dominò l'atmosfera, poi un altro, poi tutti. La squadriglia della ricognizione si preparava a partire, i meccanici scaldavano i motori, i piloti indossavano le tute di volo. Nove apparecchi aspettavano così verso il cielo. Erano le 10. L'aria era tutta un caldo bagliore. Sugli ulivi cospersi d'argento i raggi del sole tracciavano abbacinanti riflessi. Ala contro ala, in formazione serrata, la squadriglia fu in un attimo sul mare, attinse la sua alta quota di navigazione. Quattromila, cinquemila, seimila.

Ad ogni giro di motore l'aria diventa un poco più gelida. Il vento si fa più tagliente; ad ogni giro di motore è un balzo verso il sole, ma il suo calore non lo avverti più; navighi a 500 chilometri di velocità in una temperatura di 20 gradi sotto zero; dentro i guanti di pelliccia le dita si rattrappiscono, perdono al contatto la sensibilità; il gran nemico degli aviatori, il freddo, ti è ora vicino, ti circonda, ti domina.

Si vola verso Malta, verso la Valletta e i campi di aviazione. Da più giorni l'isola nemica è in pace, le sue batterie antiaeree tacciono, il fragore delle nostre bombe più non lacera la sua tormentata atmosfera. Si va a vedere ora cosa accade laggiù, cosa si fa in quegli aerodromi, quali e quante navi, approfittando della bufera, sono riuscite ad attraccare ai suoi moli.

Ma non sarà, non potrà essere ancora una volta una visita di sorpresa.

Ferro e fuoco

I modernissimi aerofoni che gli inglesi hanno piazzato sulle sponde dell'isola già hanno segnalato la nostra presenza sul mare. Il primo apparecchio si era appena staccato dal suolo, ancora la nostra formazione navigava nel cielo della Patria, e già su tutta l'isola squillavano le sirene dell'allarme. I modernissimi aerofoni sono in grado di stabilire la presenza di un aeroplano a 70-80 chilometri di distanza e possono anche far conoscere dal particolare rumore del motore la natura dell'apparecchio.

La nostra formazione non arriverà, quindi, inattesa sugli obbiettivi di Micabba e di Hal Far; già dai due campi nemici la caccia inglese si sarà levata a contrastarle il passo. Occorre prepararsi alla battaglia. In prossimità di Malta i nostri aviatori rompono la formazione; il gruppo compatto si divide in due. Una pattuglia di 5 apparecchi sale ancora, attinge una quota altissima, va oltre i 6 mila; la seconda, quattro apparecchi, gomito contro gomito, ala contro ala, punta decisamente alla méta.

Indisturbati arrivano i nostri piloti sul porto della Valletta; fanno a tempo ad azionare una, due, dieci volte gli scatti automatici delle macchine fotografiche sulle acque deserte del porto, sulle installazioni militari, a constatare ancora una volta la completa inattività di quella famosa roccaforte marittima e da terra comincia a scatenarsi l'uragano di ferro e di fuoco. Centinaia di cannoni sparano; l'aria è tutta una nuvola bianca, attorno agli apparecchi volteggiano schegge infuocate. Ma, via, in tanto inferno, su Micabba e sul Hal Far.

A questo punto compare la caccia nemica. Navigavano gli «Hurricane» a media altezza, fra i quattro e i sei mila metri, in quota ideale cioè per parare l'offesa da qualunque parte venisse. In formazione serrata i velivoli nemici, superiori ai nostri per armamento e per velocità, pattugliavano il cielo dell'isola e attendevano le nostre Saette. Tutte e due le formazioni camminavano a pieni motori. Si fila da una parte e dall'altra a velocità superiore ai 500 chilometri orari; il nemico in queste condizioni, più che vederlo, lo si intuisce. Perciò i nostri riescono a raggiungere La Valetta e il cuore stesso dell'isola prima di ingaggiare combattimento; il quale si annuncia d'un subito col repentino tacere delle batterie antiaeree.

Ora veramente si fa seria la partita. Nove «Hurricane» piombano da 6 mila metri sui nostri quattro cacciatori. La picchiata è violenta; nel tuffo gli inglesi si abbattono come macigni sui nostri ragazzi. Comincia feroce il combattimento. Se dall'alto la nostra seconda formazione non si è accorta dell'attacco e interviene immediatamente, allora si potrà discutere, la vittoria arriderà a chi possiederà maggior fegato, più lunga esperienza di battaglia, più perfetta tecnica di acrobazia; ma non sono passati inosservati alle Saette che navigano a quota altissima gli «Hurricane», allora per i nostri ragazzi la faccenda si fa dura, quasi disperata. Quattro contro nove apparecchi più armati, la lotta è troppo impari.

Ma ecco da lassù hanno visto, hanno scorto distintamente i nove monoplani inglesi buttarsi in picchiata sulla nostra formazione. Piombano nel basso come corpi inerti. Tutto ciò si svolge in un minuto, forse in una frazione di minuto. Il tempo nel dramma che volge muta sostanza, durata e fisionomia; qui la vita è legata all'attimo, la vittoria è di chi arriva a comprendere per secondo. Le cinque Saette si sono buttate alla loro volta pazzamente in picchiata. Trenta metri di dislivello sono colmati in un nulla; quando arrivano sul piano della battaglia, le armi automatiche hanno appena iniziato il loro tragico canto.

La sorpresa

Gli inglesi non si attendevano la sorpresa; credevano, nove contro quattro, di avere partita vinta, di tenere in pugno la vittoria; si trattava di liquidare con calma i quattro ingenui ragazzi avventuratisi follemente nei cieli di Malta. Ma ora la situazione si capovolge. I nove sono ai colpi degli italiani. La formazione nemica all'improvviso si disgrega; dal basso e dall'alto, ai fianchi e alle terga attaccano le mitragliatrici. Un «Hurricane» viene colto in pieno. Una nostra raffica lunga di fuoco è scoppiata nel serbatoio della benzina. L'essenza è divampata. Piomba nel vuoto precipitando fumante e fiammeggiante al suolo.

La lotta si fa durissima. Gli inglesi combattono bene, sono duri e decisi. Ma la nostra tecnica li supera, il cuore dei nostri ragazzi li sommerge. Non si potrebbe, con una Saetta, fare acrobazie a 500 chilometri di velocità; tutti i limiti di resistenza sono superati, l'apparecchio teoricamente dovrebbe sfasciarsi nelle paurose picchiate violente, in questi paurosi giri delle eliche, ma invece gli apparecchi resistono, il materiale tiene duro, i motori cantano perfetti nel violento sforzo. Un duello è ora ingaggiato fra due «Saette» e due «Hurricane»; gli uni ricercano gli altri nel vuoto come fa il gatto col topo; l'uno cerca di mettersi in coda all'altro per poterqli rovesciare addosso un caricatore di mitragliatrice. Chi riesce ha vinto, chi riesce ha la vittoria e la vita.

Ecco un secondo «Hurricane» precipita: una raffica precisa come la lama di una spada ha tagliato netto il cappuccio della cabina di pilotaggio e ha ucciso il pilota. L'apparecchio senza guida si duolta, va giù giù giù, si frantuma e si incendia al suolo. E due! Il superstite è ora accerchiato dai nostri cacciatori. Neppure per lui ci è più scampo. Meglio buttarsi in picchiata, scomparire nel basso, fuggire. E così fa. Ma mentre fugge una raffica alla sua volta lo coglie; l'apparecchio sbanda, va in mandola. I nostri ragazzi non lo vedranno abbattersi contro il suolo dell'isola e non potranno onestamente giurare di averlo abbattuto; comunque l'hanno costretto alla fuga. Questo è già una vittoria.

La situazione ora è in nostre mani completamente. Se la battaglia continua, ad uno ad uno li butteranno più tutti. Sono trascorsi ormai 19 minuti, dieci eterni, tragici minuti dalla prima raffica di mitragliatrice, e il combattimento si sposta sulla costa dell'isola. Bisogna tornare se non si vuole precipitare in mare per mancanza di carburante.

Il capo della formazione dà il segnale del ritorno; sbatacchia le ali come un grande uccello acquatico. Si guarda intorno il maggiore X e conta i suoi ragazzi. Ci sono tutti, ci sono tutti. Tutti e nove ritornano a casa vittoriosi e felici. Qualcuno ha l'apparecchio impallinato come una selvaggina, ma tutti sono incolumi. Scendono sul campo con due litri di benzina nel serbatoio.

Angelo Appiotti

Il comunicato n. 143

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, lunedì, il seguente comunicato numero 143:

Durante una ricognizione offensiva su Malta 9 nostri velivoli da caccia hanno impegnato un vivace combattimento contro 9 apparecchi da caccia inglesi. Due aerei nemici sono stati abbattuti ed un terzo probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato gli obiettivi militari tra Qantara ed Ismailia (a sud di Porto Said). Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Bengasi e nella zona di El Abiar (ad est di Bengasi), causando 5 morti ed alcuni feriti.

Aerei nemici hanno lanciato disordinatamente bombe in località Maltezzana (Stampalia), senza causare danni nè perdite; uno di essi, certamente colpito, ha dovuto liberarsi delle bombe in mare e si è allontanato perdendo quota.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi e truppe nemiche nella zona di Garissa e di Lodwar (Chenia). Un nostro velivolo non è rientrato. L'Aviazione avversaria ha lanciato bombe su El Uak, Mega e Magi, causando complessivamente due morti ed un ferito e lievi danni materiali.

Consiglio di ministri a Vichy

Laval succede a Baudoin agli Esteri

Ginevra, 28 ottobre.

Da fonte bene informata si informa da Vichy che il Ministro degli Affari Esteri Baudoin lascerebbe presto il suo posto. Pétain ha designato il vice-Presidente del Consiglio, Pierre Laval, come suo successore. Questa nomina sarà pubblicata nel Journal Officiel di domani. Su espresso desiderio del Maresciallo Pétain il Ministro uscente Baudoin continuerà a far parte del Governo, come Sottosegretario di Stato alla vice-Presidenza del Consiglio. Questo Sottosegretariato sarà incaricato della coordinazione dei vari compiti economici che incombono ai vari Ministeri.

Laval è partito oggi per Parigi e non ritornerà a Vichy prima di mercoledì. (D. N. B.).

Weygand a Dakar

Ginevra, 28 ottobre.

Mandano da Vichy che il generale Weygand, delegato generale del governo francese in Africa, è arrivato lunedì a Dakar, dopo aver visitato, col generale Barrau, comandante in capo delle forze francesi nell'Africa centrale, le località di Bamako e Gao. (D.N.B.)

Kennedy a Washington

New York, 28 ottobre.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, giunto in aereo dall'Europa, è subito ripartito in volo per Washington dove conferirà con Roosevelt.

Bombardieri nipponici pronti per un'azione sulla strada di Burma.

L'Empress of Britain inabissato nell'Oceano

Il colpo di grazia inferto da un siluro tedesco - Prosegue inesorabile il bombardamento dei grandi centri inglesi

Berlino, 28 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Il grosso vapore mercantile di 42 mila tonnellate, «Empress of Britain», bombardato ed incendiato nei giorni scorsi dall'aviazione tedesca, che gli inglesi cercavano di rimorchiare in porto con la protezione di cacciatorpediniere, è stato silurato ed affondato da un sottomarino al comando del tenente di vascello Jenisch.

«Formazioni di apparecchi, in prevalenza da bombardamento leggero, hanno condotto durante tutta la giornata di ieri attacchi di ritorsione su Londra. Durante tutte le azioni sono stati effettuati bombardamenti su aerodromi, presso la capitale, e sull'ufficio centrale di protezione antiaerea di Henlow, causando la distruzione e l'incendio di numerose rimesse ed edifici. Su altri campi di aviazione, situati sulla costa orientale della Scozia, sono stati distrutti, durante le prime ore della sera, diversi apparecchi al suolo. Assieme ad altri importanti obiettivi bellici, situati sulle coste meridionali, è stato centrato, con più bombe di grosso calibro, un grande impianto industriale. A nord di Liverpool un apparecchio da bombardamento ha attaccato in picchiata, con successo, una fabbrica d'armi. Nei pressi di York, colpi in pieno hanno fatto deragliare un treno.

«Come già è stato comunicato, un apparecchio tedesco ha attaccato, a circa 300 chilometri ad occidente delle isole irlandesi, un convoglio nemico fortemente protetto, centrando con grosse bombe due vapori mercantili di 8 mila tonnellate ciascuno, che rimasero immobilizzati con forte ripiegamento sul fianco. Durante la notte, gli attacchi contro la capitale britannica sono stati proseguiti con violenza dalle formazioni di apparecchi da bombardamento pesante. Sono stati, inoltre, colpiti impianti industriali a Birmingham e Coventry, mentre pure è stato bombardato il porto di Liverpool.

«Neanche ieri gli inglesi hanno sorvolato, di giorno, il territorio del Reich. Solo la sera, protetti dall'oscurità, hanno attaccato quartieri di abitazione, tra cui un asilo e un ricovero di vecchi e parecchie case private, che hanno subito danni. Alcune persone tra la popolazione civile sono rimaste ferite. L'unico tentativo di colpire un impianto industriale è andato fallito. Un altoforno è stato sfiorato da una scheggia di granata, senza subire alcun danno.

«Ieri il nemico ha perduto, in totale, 29 apparecchi, di cui 17 abbattuti in duelli aerei sul cielo di Londra e 12 distrutti a terra negli aerodromi. Nove apparecchi tedeschi non sono rientrati».

In merito agli attacchi di ieri notte effettuati dall'arma aerea tedesca sull'Inghilterra, il D. N. B. apprende ulteriori particolari, secondo i quali specialmente nel distretto di Kensington in seguito al lancio di bombe di grossissimo calibro sono stati osservati parecchi vasti incendi nonchè un certo numero di altri incendi più piccoli. Anche su Liverpool l'attività aerea è stata molto forte. Sono stati distrutti impianti dei docks e nella parte orientale di Liverpool-Birkenhead parecchi incendi si sono sviluppati dopo fortissime esplosioni. Inoltre, nel corso della giornata di ieri anche una colonna di autocarri è stata fatta segno a violento ed efficace fuoco di mitragliatrici ad opera di aerei calatisi in picchiata che hanno letteralmente sconvolto la formazione di autocarri. Infine un altro aereo, pure calatosi in picchiata, ha mitragliato un treno ferroviario presso Burry St. Edmonds ed ha bombardato un convoglio inglese sulla costa sud-orientale inglese.

Pure da fonte competente si apprende che due aerosiluranti inglesi hanno attaccato ieri, nel Mare del Nord, un vapore mercantile germanico di considerevole tonnellaggio. La nave, con abile manovra, è riuscita a sventare l'attacco nemico e le torpedini inglesi hanno fallito il bersaglio.

Il D. N. B. conferma che il piroscafo Empress of Britain, che il 26 ottobre venne attaccato da un apparecchio tedesco da ricognizione con bombe di grosso calibro e che in seguito a questo attacco si incendiò, è stato visto da aeroplani da ricognizione sempre in fiamme a 50 chilometri dalla posizione originale. Il tentativo degli inglesi di rimorchiare il piroscafo nel porto più vicino è fallito. Grazie alla stretta cooperazione tra le forze navali ed aeree un sottomarino tedesco è riuscito, nelle prime ore di stamane, a distruggere definitivamente, con due torpedini, il grosso vapore.

Annuncio inglese della perdita dell'Empress of Britain

S. Sebastiano, 28 ottobre.

Si ha da Londra che un comunicato dell'Ammiragliato annuncia la perdita del piroscafo Empress of Britain di 42.000 tonn. in seguito ad azione del nemico. L'Empress of Britain fu attaccato da aeroplani nemici ed incendiato. L'equipaggio fu costretto ad abbandonare la nave. Parte di esso è in salvo.

(Stefani).

La prima seduta della Conferenza danubiana

Bucarest, 28 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi si è aperta, sotto la presidenza del Ministro plenipotenziario romeno Pella, nel salone del Ministero degli Esteri, la conferenza fra la Germania, l'Italia, l'Unione Sovietica e la Romania, per stabilire uno statuto provvisorio della foce del Danubio. Il Ministro romeno degli esteri, Sturza, ha rivolto ai presenti il benvenuto sul suolo romeno e ha augurato che i loro sforzi per una completa intesa siano coronati da successo. Ha preso poi la parola il Ministro Pella, il quale ha precisato che gli interessi romeni si fondono con quelli degli altri Paesi desiderosi di risolvere questo problema in modo equo e stabile e che perciò la sua Nazione si è associata con entusiasmo alla proposta di concludere un accordo.

Il capo della Delegazione tedesca Martius ha ringraziato per la accoglienza ricevuta e ha detto che spera che quanto si realizzerà a Bucarest soddisfi tutte le Nazioni presenti e non presenti, ma aventi interessi vitali in questo angolo dell'Europa. Il delegato italiano Silenzi, dopo avere espresso la propria gratitudine per le cortesie usategli, ha rilevato il grande contributo apportato dall'Italia da oltre cento anni alla navigazione sul Danubio, per assicurare la prosperità e l'eguaglianza a tutti. Ha chiuso la prima seduta il delegato russo Ariadiè Sobolev, che si è detto lieto di partecipare a questa conferenza, esprimendo la speranza che si possano conciliare gli interessi di tutti. La prossima riunione avrà luogo domattina alle ore 11.

Nelle risaie giapponesi, tre caratteristici contadini al lavoro.

Ricompense al valore a eroici combattenti

La medaglia d'oro al comandante della "Berta"

Roma, 28 ottobre.

E' stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al valor militare, alla memoria, al nocchiere di prima classe Angelo Paolucci, con la seguente motivazione:

«Comandante della Regia Cannoniera Berta per ben due volte aveva chiesto di essere destinato in missioni rischiose di guerra. Aveva preparato con ogni cura la sua unità al combattimento cercando di trasfondere nei dipendenti il suo alto spirito combattivo. In combattimento navale contro incrociatori nemici, dopo aver reagito immediatamente, benchè con mezzi impari, al fuoco nemico, cadeva colpito a morte da proiettile mentre prodigandosi in tutti i modi era intento a rendere più efficace l'offesa della sua nave. Esempio luminoso di eroismo, di sereno disprezzo del pericolo e di altissimo spirito combattivo».

La Medaglia d'oro Angelo Paolucci.

Acque di Tobruk, 12 giugno 1940-XVIII.

Il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica ha conferito «sul campo» le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Tenente di vascello osservatore Giulio Conti, da Locorotondo (Bari). Tenente di vascello osservatore Carlo Chellieri, da Trieste. Guardia Marina osservatore Luigi Pancani, da Pisa.

Medaglia di bronzo: Sottotenente di vascello osservatore Renzo Monselesan, da Mantova.

Il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'argento: Elettricista Marino Tomè, da Trieste; Radiotelegrafista (ora sottocapo R.E.T.) Sergio Bonfant, da Sesto Calende. Sottotenente del C.R.E.M. Umberto Bacchini, da Mezzano Inferiore (Parma). Capitano di fregata Alberto Ginocchio, da La Spezia.

Medaglia di bronzo «alla memoria»: Fuochista A Pio Straneo, da Castel Cerviolo (Alessandria). Fuochista Vincenzo Di Pinto, da Napoli.

Medaglia di bronzo: Tenente di Vascello Piero Frigerio, da Torino. Capo meccanico Silvio Dolli, da Trieste. Sergente meccanico Gastone Cherainich, da Fiume. Sottocapo Cannoniere P. S. Guerino Giuricich, da Pola. Sottocapo Cannoniere P. S. Ugo Tondi, da Firenze. Sottocapo meccanico Mario Schiaffino, da Genova. Marinaio S. M. Nazzareno Alfonsi, da Montemarciano (Ancona). Marinaio S. M. Giovanni Manes, da Alghero. Marinaio S. M. Giovanni Marazzo, da Torre del Greco. Silurista Luigi Frascaru, da Eus (Austria). Marinaio scelto Michele Marullo, da Porto Empedocle. Marinaio scelto Adolfo Consani, da Lerici. Marinaio scelto Cataldo Ninfole, da Taranto. Radiotelegrafista Giovanni Zanlando, da Venezia. Tenente di Vascello Giulio Contreas, da Formia. Capitano G. N. Pasquale Berardi, da Rotello (Campobasso). Sono state, inoltre, conferite 13 croci di guerra al Valore Militare «alla memoria»; e altre 24 croci di guerra al Valore Militare a viventi.

Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica è stata conferita la Medaglia di bronzo al Valor Militare al sottotenente di vascello osservatore Tommaso Mancini, da Roccasecca (Frosinone). Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro della Marina è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare al capitano di fregata Armando Squinobal, da Salerno.

Il giornale *Le vie dell'aria* reca inoltre un lungo elenco di ricompense al valor militare concesse ad aviatori.

Fra le altre è stata concessa la *medaglia d'oro alla memoria* al sergente maggiore pilota Coracci Giuseppe, di Spoleto, con la seguente motivazione:

«Sottufficiale secondo pilota di velivolo da bombardamento durante un'azione su munita base nemica, non ostante le pessime condizioni atmosferiche e la forte reazione contraerea, coadiuvava validamente il comandante per portare sul nemico la più efficace offesa. Attaccato da soverchiante caccia avversaria, rimasto unico pilota valido al governo del velivolo, sosteneva a lungo e vigorosamente l'impari lotta, riuscendo ad abbattere in fiamme un caccia assalitore mentre a bordo del suo apparecchio un motore incendiava. Il motorista veniva ucciso, tutti gli altri compagni feriti. Tentava allora di ricondurre l'apparecchio col suo carico di gloria e di morte verso il cielo della Patria. Tra le fiamme che ormai investivano la fusoliera, con stoica fermezza ordinava ai compagni feriti di agganciare il paracadute alla salma del compagno deceduto e di lanciarlo al suolo perchè il corpo glorioso non si consumasse nel rogo. Egli si lanciava per ultimo dopo aver dato ai compagni di volo l'ordine di salvarsi. Ferito e ustionato gravemente discendeva sulla terra di Francia, ove un'orda barbarica alla quale opponeva le ultime disperate energie, dava alla sua fronte a colpi di clava la corona del martirio. Nell'attimo del trapasso il suo grido fu uno solo: "Viva l'Italia". Simbolo della fascista gente dell'Italia Imperiale».

Cielo di Hyères, 13 giugno 1940 A. XVIII.

E' stata concessa, inoltre, la medaglia d'argento sul campo

Dagasso Roberto, da Favria Canavese (Torino), capitano pilota:

«Partecipava in qualità di pilota ai primi bombardamenti su Gibilterra. Superando grandi difficoltà derivanti dall'impiego di un velivolo di nuovo tipo, affrontava vittoriosamente, dopo sette ore di volo notturno alturiero, la difesa contraerea della munita piazzaforte avversaria. Portava così a distanza fino ad oggi mai raggiunta, un forte carico offensivo che sorprendeva il nemico per la potente efficacia dell'azione e che riaffermava, sulle estreme rive del Mediterraneo, il dominio dell'ala fascista. - Cielo di Gibilterra - 15-26 luglio 1940-XVIII».

Catella Vittore, da Trivero (Vercelli), tenente pilota:

«Partecipava, in qualità di pilota, ai primi bombardamenti su Gibilterra. Superando gravi difficoltà derivanti dall'impiego di un velivolo di nuovo tipo, affrontava vittoriosamente, dopo sette ore di volo notturno alturiero, la difesa contraerea della munita piazzaforte avversaria. Portava così a distanza fino ad oggi mai raggiunta, un forte carico offensivo che sorprendeva il nemico per la potente efficacia dell'azione e che riaffermava, sulle estreme rive del Mediterraneo, il dominio dell'ala fascista. - Cielo di Gibilterra, 15-26 luglio 1940-XVIII».

Corda Mario Virgilio, da Torino, tenente pilota:

«Ufficiale pilota, abile e ardito, di provato valore, al comando di una pattuglia da bombardamento, partito in soccorso di una nostra ridotta accerchiata da forze motorizzate nemiche, da bassa quota, nonostante la violenta reazione contraerea, bombardava e mitragliava i reparti avversari. Attaccato, poi, da una formazione da caccia nemica, che abbatteva un gregario e feriva un membro del suo equipaggio, pur avendo il velivolo colpito da centotrenta colpi, anzichè atterrare al campo più vicino, rientrava alla base di partenza affinchè il ferito potesse avere il soccorso necessario. - Cielo di Esc Scegga e di Amseat 13-14 giugno 1940-XVIII».

Sono state concesse, poi, numerose medaglie di bronzo e croci di guerra. Fra le croci di guerra notiamo: Fedeli Stefano, da Asti, colonnello pilota.

Vastissimo complesso di opere pubbliche inaugurato in tutta Italia

Roma, 28 ottobre.

Nonostante le difficoltà del momento attuale, anche l'alba del XIX anno della Rivoluzione Fascista ha segnato la conclusione di un vastissimo complesso di lavori pubblici destinati a potenziare, in ogni settore, la Nazione e a migliorare le condizioni del popolo italiano in vista delle mete più immediate e dei destini imperiali ormai segnati nella Storia.

Dalle Alpi, lungo tutta la Penisola, in Albania e nelle terre d'Oltre-mare, ovunque i cantieri e le officine oggi hanno concluso la loro diuturna fatica dando vita a traffici, a stabilimenti, a migliaia di opere di ogni genere, destinate nei secoli a documentare il carattere spiccatamente costruttivo della Rivoluzione delle Camicie Nere.

La morte del generale Scipione Scipioni

Roma, 28 ottobre.

Si è spento oggi il generale di Corpo d'Armata Scipione Scipioni, senatore del Regno.

Il senatore Scipione Scipioni, nato a Citerna di Perugia nel 1867, iniziò la carriera militare nel 1891 come sottotenente di artiglieria. Prese parte come capitano alla campagna d'Africa del 1896. Addetto durante la Grande Guerra presso il Comando Supremo, fu poi Capo di Stato Maggiore di Corpo d'Armata. Promosso per merito di guerra, assunse prima il comando della Brigata Veneta, che tenne fino al gennaio 1918, e dopo la carica di generale addetto presso il Comando Supremo. Successivamente comandò il Reparto operazioni del Corpo di Stato Maggiore, la Divisione militare di Bologna e le Scuole centrali militari di Civitavecchia, esplicando ovunque opera particolarmente proficua nell'interesse dell'Esercito. Promosso nel 1926 generale di Corpo d'Armata venne nominato comandante militare della Sicilia, comando che tenne fino al 18 aprile 1932 dimostrando spiccate attitudini di comandante e meritando la incondizionata approvazione dei superiori. Era decorato di una medaglia d'argento al Valor militare guadagnata sul campo (Riva del Piave, 23 dicembre 1917) e della Croce di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia per l'alta opera compiuta durante la intera guerra.

Collocato in posizione ausiliaria nel 1933 per limiti di età, fu nominato direttore del Museo Nazionale Militare di Castel Sant'Angelo e, il 4 novembre 1933, senatore del Regno.

I Ministri Teleki e Tassinari acclamati a Foggia

Foggia, 28 ottobre.

Col treno delle 15,20, proveniente da Roma, sono giunti nella nostra città le Eccellenze Tassinari e Teleki, la contessa Teleki e diverse personalità ungheresi. Col medesimo treno è giunto il presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, Eccellenza Di Crollalanza. Erano a ricevere gli ospiti il Prefetto, il Federale, il Podestà, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Questore e tutti i comandanti dei presidi militari dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia, moltissime autorità e gerarchie del capoluogo.

Quando gli ospiti sono apparsi sul piazzale della stazione, dalla folla enorme di fascisti e di popolo che si erano ammassati con gagliardetti e fiamme, è scoppiato irrefrenabile il grido di devozione al Duce e il saluto ai Ministri ungheresi. Immediatamente il corteo delle automobili si è diretto al palazzo del Governo, ove è avvenuta la presentazione delle autorità locali alle eccellenze i Ministri. Domattina le eccellenze Tassinari e Teleki assisteranno alla solenne consegna del secondo lotto dei poderi costituiti dall'Opera Combattenti nel Tavoliere.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Una romantica avventura*, di M. Camerini

A lungo si disse di quest'ultimo film di Camerini, quando fu proiettato a Venezia. A rivederlo, le prime impressioni ancora si confermano, anche per alcuni efficaci ritocchi che nel frattempo il film ha potuto avere. E' un Camerini ancora più scaltro e sottile, che con la solita maestria usa qui il racconto incorniciato nel ricordo dei due protagonisti. E abbandonandosi alla rievocazione di quella che per lei fu la sua vera giovinezza, Anna può finalmente comprendere l'infinita e sofferta devozione di Luigi, da lei sposato senza amore. Questa scoperta giunge dopo venti anni; e la loro vita potrà finalmente avere un sereno tramonto. Ciò che turbò la giovinezza di Anna, e addirittura ne devastò l'esistenza, fu appunto la sua romantica avventura: il fortuito incontro con un giovane conte, l'impossibile amore che non poteva essere vissuto da quella povera figliola, quasi una popolana. E' un po' l'avventura di Cenerentola; ma di una Cenerentola delusa; e alla fine sposerà Luigi, da troppo tempo ormai suo fidanzato. La rievocazione finemente è ambientata tra vecchi sfondi piemontesi, dal 1830 al 1850; e sui caratteri e sulla cornice di quella epoca la regia di Camerini giuoca con parecchia agilità, ricamando sovente in toni complessi e sottili, ora un po' da fiaba, ora un po' da dagherrotipo; qualche sviluppo è un po' artificioso, anche se l'artificio abilmente si dissimula entro le pieghe e le risorse dell'epoca e del costume; ma l'esattezza dei toni, il ritmo sicuro, gli incastri felici, che sono sempre state le doti migliori di Camerini, qui compiutamente s'affermano, alle prese con una tessitura particolarmente non facile e non semplice. Assia Noris domina tutta la vicenda con tre diverse interpretazioni: Anna ventenne, Anna quarantenne, e Angioletta, sua figlia. Se quest'ultima si limita a un'apparizione, tutto il film vive delle alterne immagini di un'Anna nella freschezza dei suoi vent'anni e di un'Anna segnata dalle prime rughe. In questo difficile contrappunto l'attrice è davvero ammirevole, compiutamente delinea la biografia del suo personaggio. Accanto a lei Gino Cervi, sobrio, efficace, intelligente; Leonardo Cortese, che colorisce la figura del suo contino con grande impegno; e Olga Solbelli, Armando Migliari, Ernesto e Giacomo Almirante, Calisto Bertramo. Scenografie e costumi, impeccabili, di Gastone Medin e di Gino Sensani.

m. g.

All'Alfieri

La Compagnia dell'Accademia inaugura l'Anno teatrale

La Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini, aveva scelto, per l'inaugurazione dell'Anno teatrale avvenuta ieri sera all'Alfieri, *Re Cervo* di Carlo Gozzi, con la quale, nell'inverno scorso, aveva già riportato anche presso il nostro pubblico un vivo successo. La scelta della bella fiaba, in relazione alla circostanza, non poteva essere più indovinata e gradita dal pubblico stesso che ebbe così modo di ammirare e applaudire calorosamente la bravura dei giovani attori della Compagnia, nell'interpretazione del divertente lavoro, e la accurata regia di A. Brissoni.

Stasera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, si avrà l'ultima replica della *Commedia dell'amore* di Ibsen. Domani sera l'annunciata novità *Arrivi e partenze* di Thornton Wilder, l'applaudito autore di *Piccola città*.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi, alle 16,30 Uno spettacolo cinematografico

Agli abbonati al giornale sarà offerto oggi, uno spettacolo cinematografico che avrà inizio alle ore 16,30. Saranno proiettati alcuni filmi nuovissimi, che documentano le più recenti e gloriose pagine di guerra scritte nel gran libro della Storia dalle Armate germaniche in mare e in cielo; essi sono concessi in visione agli amici del giornale mercè il cortese interessamento del Consolato generale di Germania a Torino.

Gli inviti saranno distribuiti, dalle ore 10 di stamane, dall'ufficio abbonamenti, agli abbonati che presenteranno la testata del giornale d'oggi con su applicata la fascetta.

Il salone s'aprirà alle ore 15,45 e si chiuderà all'inizio dello spettacolo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA